

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 17 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 441 del 16.09.2010

Quarta commissione. Preoccupazioni per i “tagli” dei docenti

La quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino (presenti i consiglieri Moltisanti, Fabio Nicosia, Criscione, Padua) ha affrontato diverse problematiche riguardanti i temi della scuola. Il primo argomento ha riguardato l'opportunità o meno della formazione di due classi presso il Liceo Linguistico “Kennedy” di Ispica, istituzione scolastica gestita direttamente dalla Provincia. E' stato ritenuto opportuno, in considerazione del decreto Gelmini e di una razionalizzazione della spesa, procedere alla formazione di una sola classe visto che gli iscritti al primo anno sono appena 32. La commissione ha preso atto di questa situazione mentre per quanto concerne i “tagli” dei docenti e il sovraffollamento di alcune classi con più di 30 studenti ha espresso forti dubbi e perplessità sul decreto Gelmini che penalizza fortemente la didattica e preoccupazione per la situazione del patrimonio edilizio scolastico provinciale in quanto le aule sono state progettate e realizzate in passato per ospitare un massimo di 25 alunni, quindi, risultano inadeguate sul piano logistico e igienico-sanitario alla formazione di classi con più di 30 alunni. La commissione si farà promotrice di un ordine del giorno da discutere in una prossima seduta utile del consiglio provinciale da inviare al ministero della Pubblica Istruzione affinché si tenga conto di questa situazione di inadeguatezza del patrimonio edilizio scolastico che confligge con i principi ispiratori della riforma. Gli effetti negativi di questa riforma con l'innalzamento del numero degli studenti per ogni classe ha comportato anche un drastico “taglio” dei docenti e pertanto la commissione ha espresso forte preoccupazione per il forte ridimensionamento degli organici con un calo dei livelli occupazionali in provincia di Ragusa.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 442 del 16.09.2010

La provincia di Ragusa la più “cliccata” dai turisti. Carpentieri: “E’ il risultato della sinergia istituzionale”

Nella “top five” delle località turistiche più cliccate sul web, la provincia di Ragusa è al terzo posto con un incremento sbalorditivo rispetto allo scorso anno: +566%. A registrarlo è il sito hotels.com. Un dato incoraggiante e lusinghiero riportato oggi in grande evidenza in prima pagina su un quotidiano regionale che permette all’assessore provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri di esprimere soddisfazione per questo nuovo incremento riguardante le presenze turistiche in provincia di Ragusa.

“E’ un dato, non solo confortante, ma di grande “appeal” – dice Carpentieri – perché suffragato anche dalle dichiarazioni degli addetti ai lavori e dai responsabili delle associazioni di categoria, a cominciare dal presidente provinciale della Federalberghi Rosario Dibennardo. Questi risultati ci dicono chiaramente di essere sulla buona strada e che la promozione avviata dalla provincia, sinergicamente con tutti i comuni iblei, comincia a dare i suoi frutti. Così come la prossima apertura dell’aeroporto di Comiso, ora che sono stati superati i problemi di carattere burocratico, potrà dare un’altra spinta alla crescita del turismo in provincia. Quando alla Bit di Milano parlavo di una unità del territorio davvero strategica per lo sviluppo del settore turistico non era uno slogan ma una convinzione. Ora i dati e le cifre mi dicono chiaramente di aver visto giusto. Pertanto – aggiunge Carpentieri - il percorso avviato con la collaborazione tra gli enti pubblici e privati, gli imprenditori e tutti i soggetti del settore, conferma che ci stiamo muovendo verso la giusta direzione che conduce alla promozione di un prodotto turistico “unico”, appetibile e professionalmente qualificato. Per questo motivo procederemo al più presto, compatibilmente con le risorse a disposizione, alla programmazione della prossima stagione anche in collaborazione relazionale con il Distretto Turistico e tra tutti gli attori del sistema, allo scopo di consolidare e sviluppare il trend positivo, ponendo particolare attenzione ad incentivare e prolungare la stagione turistica e favorendo attività e progetti che abbiano carattere distrettuale”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.443 del 16.09.10

Cintura stradale a sud Modica: conferenza di servizio sullo stato d'attuazione.

Il presidente Franco Antoci ha presieduto una conferenza di servizio durante la quale ha illustrato ai rappresentanti del Polo Commerciale di Modica lo stato di attuazione dell'iter per la realizzazione della strada provinciale Bulgifezza-San Giovanni al Prato. Presenti all'incontro per l'amministrazione provinciale il vicepresidente Girolamo Carpentieri, gli assessori Salvatore Minardi e Enzo Cavallo, il consigliere Vincenzo Pitino e l'ing. Vincenzo Corallo. Girolamo Carpentieri, Marisa Giunta e Salvatore Careno rappresentavano il Polo Commerciale modicano.

“Aspettiamo – ha spiegato Franco Antoci – entro la fine di questo mese, una definitiva risposta da parte del Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS) riguardante la possibilità di far progettare al concessionario della progettazione del lotto autostradale Sr – Gela, che attraversa il territorio modicano, il tratto che va dal casello d'uscita dell'autostrada all'incrocio sulla Modica – Pozzallo. Pare che il concessionario della progettazione abbia dato informalmente il proprio assenso alla nostra richiesta di occuparsi della progettazione dell'opera.”

“Mi sta molto a cuore questo intervento – ha dichiarato il vicepresidente Girolamo Carpentieri – perché comunque, anche in assenza di una vera e propria classica circonvallazione a sud di Modica, l'innesto della ss 194 sull'autostrada permetterà la deviazione del traffico pesante da Ragusa in direzione di Ispica e Siracusa, limitando il traffico su Modica esclusivamente a quello locale.”

“Il territorio alle spalle del polo commerciale – continua Salvatore Minardi – è fortemente antropizzato e la costruzione ex novo di una arteria che eviti il centro commerciale è praticamente impossibile, ma nulla vieta, nel caso, di realizzare uno studio approfondito per un eventuale miglioramento di alcune vie di collegamento già esistenti, tutto dipende dai tempi operativi che ci indicherà il CAS prossimamente.”

“Comunque, intendo andare personalmente – ha comunicato Antoci ai rappresentanti dei commercianti – presso il CAS a Messina per rendermi conto, con gli altri assessori, delle reali intenzioni del Consorzio ma, soprattutto, per sollecitare il rilascio, da parte del Ministero dell'Ambiente, del parere d'impatto ambientale la cui assenza sta bloccando l'appalto di quei lotti già finanziate i che porteranno l'autostrada fino a Modica.”

La conferenza è terminata con l'impegno delle parti a rincontrarsi subito dopo le attese comunicazioni del CAS.

ar

QUARTA COMMISSIONE. Vertice sul patrimonio edilizio: classi per 25 dovranno ora ospitarne 30

Istruzione, solo una classe al Liceo Linguistico di Ispica

●●● Le diverse problematiche riguardanti i temi della scuola all'esame della quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino ed alla quale erano presenti i consiglieri Moltisanti, Fabio Nicosia, Criscione, Padua. Il primo argomento ha riguardato l'opportunità o meno della formazione di due classi presso il Liceo Linguistico «Kennedy» di Ispica, istituzione scolastica gestita direttamente dalla Provincia. È stato ritenuto opportuno, in considerazione del decreto

Gelmini e di una razionalizzazione della spesa, procedere alla formazione di una sola classe visto che gli iscritti al primo anno sono appena 32. La commissione ha preso atto di questa situazione mentre per quanto concerne i «tagli» dei docenti e il sovraffollamento di alcune classi con più di 30 studenti ha espresso forti dubbi e perplessità sul decreto Gelmini che penalizza fortemente la didattica e preoccupazione per la situazione del patrimonio edilizio scolastico provinciale in

quanto le aule sono state progettate e realizzate in passato per ospitare un massimo di 25 alunni, quindi, risultano inadeguate sul piano logistico e igienico-sanitario alla formazione di classi con più di 30 alunni. La commissione si farà promotrice di un ordine del giorno da discutere in una prossima seduta utile del consiglio provinciale da inviare al ministero della Pubblica Istruzione affinché si tenga conto di questa situazione di inadeguatezza del patrimonio edilizio scolastico che confligge con i principi ispiratori della riforma. Gli effetti negativi di questa riforma con l'innalzamento del numero degli studenti per ogni classe ha comportato anche un drastico «taglio» dei docenti. (G.N.)

Ieri il sindaco ha augurato buon anno scolastico alla Paolo Vetri

Tagli e classi troppo affollate preoccupazione alla Provincia

La scuola ha ripreso. I problemi restano, come le proteste dei precari, ma l'attività didattica è ricominciata. Gli studenti ieri mattina hanno cominciato a toccare con mano le difficoltà che li attendono, a cominciare dalle classi ben più affollate che in passato.

Di scuola, ieri, si è occupata la commissione consiliare Pubblica Istruzione della Provincia. L'attenzione è stata focalizzata proprio dalle novità di quest'anno: il taglio dei precari ed il sovraffollamento nelle classi. L'organismo consultivo ha espresso perplessità e dubbi sul decreto del ministro Gelmini perché, è stato spiegato, «pena-

lizza fortemente la didattica», mentre è stata espressa preoccupazione per il patrimonio edilizio scolastico provinciale in quanto le aule sono state progettate per ospitare un massimo di 25 alunni e adesso risultano inadeguate sul piano igienico-sanitario. Forte preoccupazione, inoltre, è stata espressa per il forte ridimensionamento degli organici con un calo dei livelli occupazionali nella nostra provincia.

La commissione ha deciso di proporre un ordine del giorno al consiglio provinciale. La mozione dovrà essere inviata al ministro Gelmini affinché tenga conto dell'inadeguatezza

del patrimonio edilizio scolastico.

Mentre in viale del Fante si discuteva di scuola, il sindaco Nello Dipasquale ha avviato il giro delle scuole di competenza del Comune. Il sindaco, accompagnato dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Cataldo Dinolfo e dall'assessore Elisa Marino, ha incontrato docenti e alunni dell'elementare "Paolo Vetri". Ad accoglierlo la dirigente Maria Varcadipane e la vicaria Graziella Moltisanti.

Nel corso del suo intervento, Dipasquale non ha mancato di rivolgere il proprio saluto «a tutto il personale precario della scuola per il quale l'amministrazione si sente impegnata a trovare una soluzione». Quindi, il saluto agli alunni ed ai docenti che, ha aggiunto Dipasquale, «da questa scuola indirizziamo simbolicamente a tutti gli istituti scolastici della città». ◀ (a.l.)

I dati di "hotels.com", vecchi di un mese, fanno pensare a un boom delle presenze

Una provincia sempre più cliccata ma i turisti sono arrivati davvero?

Gli albergatori: dagli ultimi week-end è iniziata l'inversione di tendenza

Antonio Ingailina

La notizia non è certo di prima mano. Su queste colonne ne abbiamo dato conto lo scorso 23 agosto, quando la classifica del sito "hotels.com" è divenuta di pubblico dominio e il territorio ibleo è entrato nella cinquina delle località più ricercate dai turisti di tutto il mondo con un incremento del 566% rispetto allo scorso anno. Solo adesso, però, la politica l'ha scoperta ed adesso esterna soddisfazione. È un fatto quasi normale, perché di solito i politici sono distratti dalle cose "terra terra", ma diventa grave se a scoprirlo con quasi un mese di ritardo è chi ha la delega al turismo per l'ente di raccordo per eccellenza quale la Provincia. L'importante, comunque, è che se ne sia reso conto, anche se con colpevole ritardo.

La notizia è vecchia, dicevamo, anche se qualcuno, ieri, ha voluto spacciarla per novità assoluta. La riepiloghiamo comunque. Il sito internet "hotels.com", uno dei più utilizzati nel mondo per le prenotazioni alberghiere ha redatto una graduatoria delle località più cercate dai turisti. Ebbene, tra le prime cinque c'è Ragusa. Un interesse dilagante, tanto che l'aumento dell'interesse è stato quantificato in uno stratosferico +566%. Può essere certamente un dato pleonastico, perché bisogna poi verificare, in concreto, quanti di questi turisti abbiano poi scelto le nostre località per trascorrervi un periodo di vacanza. Ma l'interesse, comunque, resta ed è degno di nota.

Una conferma, sia pure indiretta, a questi dati arriva da Federalberghi iblea. Ma del boom che traspare dalle classifica della rete

non c'è traccia. Il presidente provinciale Rosario Dibennardo spiega che «gli ultimi week end hanno fatto registrare numeri confortanti per le nostre strutture ricettive». E questi numeri hanno determinato «un'inversione di tendenza verso quella destagionalizzazione turistica, destinata a non rimanere soltanto una enunciazione di principio». Questo significa che nel periodo clou dell'estate, gli hotel di casa nostra non hanno beneficiato del boom di cui parla la rete.

Di Bennardo rimarca come il merito dell'inversione di tendenza vada ascritto a «manifestazioni di grande richiamo e tradizione, che continuano ad esercitare un

fascino di tutto rispetto nei confronti di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Parliamo di iniziative come Settembre Kasmeneo o grandi eventi come la Monti Iblei, oppure di "Arrivederci estate" che ha consentito la movimentazione di un interessante numero di turisti».

A mostrare interesse per la classifica di "hotels.com", sia pure in ritardo, è l'assessore provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri: «È un dato - afferma - di grande appeal perché suffragato anche dalle dichiarazioni degli addetti ai lavori. Questi dati ci dicono di essere sulla buona strada e che la promozione avviata dalla

Provincia, sinergicamente con i comuni iblei, comincia a dare i suoi frutti».

Carpentieri fa presente che «quando alla Bit di Milano parlavo di una unità del territorio davvero strategica per lo sviluppo del settore non era uno slogan; ma una convinzione. Ora i dati mi dicono di aver visto giusto». L'assessore annuncia l'intenzione di procedere «al più presto, compatibilmente con le risorse a disposizione, alla programmazione della prossima stagione, anche in collaborazione relazionale con il distretto turistico, allo scopo di consolidare e sviluppare il trend positivo, ponendo attenzione a prolungare la stagione turistica». *

UNA CONFERENZA. Per realizzare la strada

Provinciale «Bulgifezza» Ecco l'iter per realizzarla

●●● L'iter per la realizzazione della strada provinciale Bulgifezza-San Giovanni al Prato è stato illustrato durante una conferenza di servizi dal presidente della Provincia Franco Antoci ai rappresentanti del Polo Commerciale di Modica. Al vertice erano presenti per l'amministrazione provinciale il vicepresidente Girolamo Carpentieri, gli assessori Salvatore Minardi e Enzo Cavallo, il consigliere Vincenzo Pitino e l'ingegnere Vincenzo Corallo, per il Polo Commerciale modicano Girolamo Carpentieri, Marisa Giunta e Salvatore Careno. «Aspet-

tiamo - ha spiegato Franco Antoci - entro la fine di questo mese, una definitiva risposta da parte del Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS) riguardante la possibilità di far progettare al concessionario della progettazione del lotto autostradale Sr - Gela, che attraversa il territorio modicano, il tratto che va dal casello d'uscita dell'autostrada all'incrocio sulla Modica - Pozzallo. Pare che il concessionario della progettazione abbia dato informalmente il proprio assenso alla nostra richiesta di occuparsi della progettazione dell'opera". (15N)

MESSA IN SICUREZZA. «Li ringrazio per la loro disponibilità, fanno tanto e con poche risorse»

Giarratana, lavori sulla «194» Il sindaco elogia Anas e tecnici

GIARRATANA

●●● Sulla messa in sicurezza della SS 194, in particolare nell tratto che collega Giarratana a Ragusa Ibla, interviene il primo cittadino di Giarratana, Pino Lia. «Voglio ringraziare l'Anas - afferma il sindaco - ed in particolare l'ingegnere Bentivegna, il capocantiere Lanfranchi ed il geometra Guglielmini, responsabile dell'Anas, per la loro disponibilità e per quello che riescono a fare con le poche risorse a disposizione. Proprio in

questi giorni - continua Lia - sono state pulite le canaline di deflusso acqua a bordo ed effettuata la scerbatura su alcuni tratti della SS 194, ma mancano progetti e risorse risolutive di cui si deve fare carico la politica. In questi mesi ho lavorato insieme al Presidente della Provincia ed al sindaco di Ragusa col comitato per la SS 514 (Ragusa-Catania) di cui la SS 194 è un'appendice importante che deve essere tenuta nella giusta considerazione. Per questo, a

Roma, con il Comitato ristretto - conclude Pino Lia - chiederemo anche soluzioni e progetti nonché risorse per la SS 194». È da anni che si parla di questa importante statale. La SS 194 è una strada nata a fine Ottocento e che mostra tutti i segni del tempo ma che nonostante le proteste, in certi casi anche eclatanti, i sopralluoghi e le promesse, non è stata oggetto di interventi di messa in sicurezza non più procrastinabili. La Statale 194 è una strada che riveste un'importanza strategica non solo per la cittadina di Giarratana ma anche per la vicina Monterosso Almo. Infatti è la via di accesso della zona montana della nostra provincia a quella di Catania. (GIBU)

AGROPIRATERIA

Pomodori dalla Tunisia spacciati per siciliani: continua indagine della Finanza

●●● I militari della Guardia di Finanza di Ragusa stanno continuando le indagini per definire nel dettaglio l'organizzazione che spacciava i pomodorini provenienti dalla Tunisia per siciliani. Nel 2009 sarebbero state oltre 22 le tonnellate di prodotti contraffatti venduti a ditte in tutta Italia. Dopo la prima fase delle indagini sono stati denunciati tre imprenditori con l'accusa di frode in commercio e contraffazione di indicazioni geografiche dei prodotti agroalimentari. Ieri sono stati tanti gli attestati di stima alle Fiamme Gialle di Ragusa ed al procuratore capo Carmelo Petralia. Il pre-

sidente di Azione Democratica, onorevole Francesco Aiello, nel complimentarsi ricorda che il dumping (contraffazione dei prodotti) uccide i prezzi. Al fianco degli inquirenti anche il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano ed il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo. Soddisfatti dell'operazione antifrode anche il segretario cittadino del Pd Salvatore Di Falco ed il coordinamento Giovani Comunisti «Peppino Impastato»- Federazione della Sinistra di Vittoria.^(SM*)

«Figli della Terra», il premio all'esame della commissione

●●● Il premio «Figli della Terra», una manifestazione che si propone di individuare e premiare una serie di categorie legate al mondo dell'agricoltura iblea, proposto dal consigliere del Pdl, Ignazio Nicosia, è all'esame della quinta commissione consiliare, presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà. Il premio dovrebbe essere suddiviso per

categorie e segnalare i soggetti o le imprese agricole che nell'arco dell'anno si saranno contraddistinte per l'opera svolta e per la fedele aderenza ai principi di onestà, generosità e laboriosità che il lavoro della terra annette in se stesso. Così si individuerebbero, non solo il miglior produttore o l'azienda agricola più rigogliosa, ma anche dei fulgidi

esempi di correttezza sociale e professionale da additare come esempio alle generazioni future. La quinta commissione (erano presenti oltre al presidente Mandarà, i consiglieri Burgio, Criscione, Failla e Poimodani), si è confrontata con lo stesso Ignazio Nicosia e con l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. (G.M.)

ARTE E CULTURA

Vernissage di pittura del maestro Puglisi

g.l.) Vernissage di pittura del maestro Giovanni Puglisi con inaugurazione martedì prossimo, 21 settembre, alle 18, presso il castello di Donnafugata. La mostra sarà inaugurata dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci. L'esposizione rimarrà aperta tutti i giorni, nei bassi dell'antico maniero, dal 21 al 26 settembre, dalle 9 alle 13,45 e dalle 14,30 alle 19,45. L'iniziativa è sostenuta dall'assessorato regionale al Turismo oltre che dalla Provincia regionale di Ragusa, assessorati alle Politiche sociali, alla Cultura e al Turismo, oltre che dall'assessorato alla Cultura del Comune di Ragusa. Hanno fornito il proprio sostegno anche i Comuni di Santa Croce Camerina e di Comiso.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 5 posti presso il Comune di Crotona. Titoli: diverse lauree, perito chimico, licenza media. Scadenza: 20 settembre. Concorso a 14 posti presso il Comune di Brindisi. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 29 settembre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Castiglion Consentino, in provincia di Cosenza. Titoli: licenza media con patente Dk. Scadenza: 23 settembre. Concorso a 2 posti part time presso il Comune di Melilli, in provincia di Siracusa. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 27 settembre. Concorso a 3 posti presso la Provincia di Ancona. Titoli: licenza media con Ecdl. Scadenza: 23 settembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NELLO DIPASQUALE nella «Top 20» in Italia

Per il sindaco alto gradimento

Resta ben saldo il gradimento della popolazione ragusana nei confronti del sindaco Nello Dipasquale. E' quanto emerge, ancora una volta, da un sondaggio nel quale Dipasquale rientra nella top 20 dei sindaci italiani. Nella speciale classifica dei super sindaci di Monitor Città di Fullresearch, l'istituto diretto da Marco Benatti e Natascia Turato, sono 40 i primi cittadini che superano la soglia del 55% di gradimento di cui 22 di centrosinistra e 18 di centrodestra, 18 del Nord, 5 del Centro e 17 del Sud.

Il sindaco più amato d'Italia è Matteo Renzi, primo cittadino di Firenze che balza dal 15° posto, ottenuto nella precedente rilevazione, alla vetta della classifica dei super sindaci, con il 66,8% di consensi. Anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, rientra nel top 20, grazie a un salto di dodici posizioni rispetto allo scorso anno. Si attesta al 20° posto con il 57,2% di consensi. La classifica è ottenuta attraverso una indice medio rela-

«Sono molto soddisfatto per questo nuovo importante risultato, ma il mio impegno è lavorare»

tivo al livello di soddisfazione espresso dai cittadini intervistati su 23 servizi (anagrafe/stato civile, tributi, Urp, servizi scolastici, politiche per le imprese, servizi sociali, sicurezza, polizia municipale, raccolta rifiuti, pulizia delle strade, manutenzione stradale, illuminazione stradale, verde e parchi pubblici, edilizia e urbanistica, turismo, cultura e spettacolo, sport, viabilità e traffico, parcheggi, trasporto pubblico, gas, acqua, elettricità). L'indagine è stata realizzata tra il 19 aprile e il 15 luglio 2010. Il campione di 81.800 interviste, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, è stato stratificato per ciascun Comune, se-

condo i criteri di sesso ed età e realizzata attraverso interviste telefoniche con metodologia Cati. «Sono molto soddisfatto e contento per questo nuovo importante risultato - commenta il sindaco Dipasquale - Ho già detto in passato che mi sento il "prodotto" di questa popolazione e di questa città che spero di servire sempre al meglio assieme ai miei assessori e alla maggioranza che mi supporta. Stiamo lavorando per completare alcuni progetti e per renderne attivi altri, con l'obiettivo dichiarato di rendere sempre più grande la nostra città. E questo lo dico con la massima umiltà».

M. B.

LA TOP TEN. Nel 2009 era al trentaduesimo posto, ora sale al ventesimo

I sindaci più amati d'Italia Dipasquale risale classifica

●●● Nello Dipasquale in risalita di dodici posizioni rispetto all'ultima classifica di Monitor Città di Fullresearch, istituto diretto da Marco Benatti e Natascia Turato. Dal trentaduesimo posto del secondo semestre 2009 passa al ventesimo del primo semestre di quest'anno, con un indice di gradimento dei 57,2 per cento, facendo registrare un più 0,1 per cento. Il sindaco più amato d'Italia è Matteo Renzi, primo cittadino di Firenze che balza dal quindicesimo posto, ottenuto nella prece-

dente rilevazione, alla vetta della classifica dei «super sindaci», con il 66,8% di consensi ed un +6,3 rispetto al dicembre 2009. In questo primo semestre 2010, un altro risultato eclatante è quello del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che dal 22° posto sale al 3° con un consenso pari al 64,2% ed un +5,7 a pari merito con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino che perde l'1,8. Il dato medio nazionale, calcolato sul livello di soddisfazione espresso dai cittadini sull'operato dei sindaci di tutti i comu-

ni capoluogo italiani, è rimasto pressoché invariato rispetto al semestre precedente, passando dal 54,7% all'attuale 54,8%. La prima donna in classifica è Letizia Moratti, sindaco di Milano, al 27° posto, con un gradimento del 55,0%. Nello Dipasquale è il terzo sindaco siciliano per indice di gradimento: a precederlo i primi cittadini di Trapani e Agrigento. L'indagine è stata realizzata tra il 19 Aprile e il 15 Luglio 2010. Il campione di 81.800 interviste, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, è stato stratificato per ciascun comune, secondo i criteri di sesso ed età e realizzata attraverso interviste telefoniche con metodologia "C.A.T.I.". (*DABO*)

Comune Il consigliere Di Paola aderisce a "Dipasquale sindaco"

Il consigliere comunale Antonio Di Paola, indipendente da oltre un anno, ha trovato... casa. Ha, infatti, aderito alla lista civica "Dipasquale Sindaco", quella espressione diretta del primo cittadino. A ufficializzare la notizia è stato lo stesso Di Paola in consiglio comunale. «Sono convinto - ha spiegato - che una lista civica come quella di cui mi accingo a far parte sia un posto dove si lavora bene ed a vantaggio della città. Non per nulla - ha aggiunto - questa amministrazione è caratterizzata dalla politica del fare. Inoltre, la capacità politica del sindaco Dipasquale e il concretizzarsi della sua azione amministrativa si sta trasformando in un vero e proprio esempio invidiato da tutta Italia».

Quello di Di Paola non è il solo ingresso nella lista "Dipasquale". Ha aderito anche Daniele Pavone, esperto del settore beni culturali. E' subito entrato a far parte del direttivo ed è stato delegato ad occuparsi delle tematiche relative a paesaggio, cultura e turismo.

Per il segretario della lista Mario Galfo, «abbiamo lavorato tantissimo in una lista che è un movimento di opinioni. Siamo contenti di avere in squadra due validi elementi come Antonio Di Paola e Daniele Pavone». ◀

Ripresa dei lavori a Tresauro, 2 progetti per il compromesso

●●● Il sindaco Dipasquale esprime apprezzamento nei confronti del soprintendente Alessandro Ferrara in merito alla vicenda del pozzo Tresauro i cui lavori di ampliamento, bloccati dall'ente di tutela, sono stati autorizzati a ripartire. L'Enimed aveva ricevuto il via libera dalla

Regione per effettuare due trivellazioni in aggiunta a quella già esistente con l'obbligo però di distanziare le bocche dei pozzi di almeno 70 metri l'una dall'altra. Condizione che ha imposto alla ditta di richiedere una concessione edilizia al Comune per la realizzazione dell'allargamento

della piattaforma esistente. Il Comune l'aveva concessa ma la Soprintendenza alla quale andava richiesto un parere preventivo il fatto che il piano paesistico è stato adottato, aveva di fatto "sospeso" i lavori. Ora il compromesso. L'Enimed potrà realizzare la piattaforma ma con

due nuovi progetti: uno per mitigare l'impatto del cemento da subito, l'altro per il ripristino dei luoghi. «Ero certo che il dottor Ferrara avrebbe riposto la massima attenzione sulla questione e quindi accolto l'appello rivolto gli dal sottoscritto». «Nel pieno rispetto - conclude il sindaco - dei luoghi, dell'ambiente circostante ed adottando i dovuti accorgimenti che saranno imposti dalla Soprintendenza sarà dunque possibile proseguire i lavori del pozzo Tresauro». (*GIAD*)

Domani al via il progetto «Campagna amica»

L'idea è quella di ridurre le distanze tra produttore e consumatore con un risparmio per quest'ultimo

Il mercato di «Campagna amica» approda domani in piazza Libertà a Ragusa dopo i momenti che si sono sviluppati a Marina di Ragusa durante la stagione estiva. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso la Coldiretti a cui sono intervenuti anche alcuni amministratori tra cui il vicesindaco Giovanni Cosentini. L'idea resta sempre la stessa, quella di ridurre le distanze tra il produttore e il consumatore per cercare di far ottenere un risparmio che su alcuni prodotti si attesta attorno al 30%. L'appuntamento di domani non sarà isolato. Si ripeterà infatti ogni sabato mattina dalle 8 alle 14 in piazza Libertà con gli stand dei 14 produttori che hanno aderito al disciplinare previsto dall'associazione che è stata realizzata. In vendita i prodotti della terra ma anche altri che compongono un buon paniere, tra cui formaggi, latticini, olio, frutta, pane, focacce. Ci saranno anche le piante.

Il progetto di «Campagna amica» sarà esportato anche nelle scuole elementari per un percorso guidato sulla sana e corretta alimentazione. «Vogliamo stabilire nuove alleanze con il mondo dei consumatori e dell'opinione pubblica – dice il direttore della Coldiretti ragusana, Gerardo Forina – attraverso un patto che l'organizzazione si è impegnata a stipulare con i cittadini. Uno degli obiettivi prioritari di Campagna amica è garantire la rintracciabilità degli alimenti a partire dalla loro origine, lungo tutto il percorso della filiera produttiva, ivi comprese le operazioni di lavorazione, trasformazione, confezionamento, fino a giungere all'utente finale». Il servizio di monitoraggio dei prezzi a cura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, consultabile tramite sms, permetterà al consumatore di poter andare a realizzare anche un confronto con i prezzi che saranno resi dai produttori in piazza Libertà.

M. B.

COLDIRETTI. Dai latticini alle piante: da domani e ogni sabato mattina in piazza Libertì gli stand dei 14 che hanno aderito alla Campagna amica

Caro spesa, si risparmia quasi la metà se gli acquisti si fanno dal produttore

● Abbattimento dei costi pari al 30 per cento: e tramite sms si possono confrontare con i prezzi di mercato

Il progetto sarà esportato anche nelle scuole elementari per un percorso guidato sulla sana e corretta alimentazione

Marcello Digrandi

●●● Un modo nuovo di fare la spesa. Con un approccio diretto tra produttore e consumatore e un risparmio immediato per i cittadini pari al 30 per cento. Il mercato di Campagna Amica dei prodotti agroalimentari, promosso dalla Coldiretti in collaborazione con l'amministrazione comunale, dopo la positiva esperienza estiva a Marina, avrà un'appendice anche a Ragusa. Da domani (ogni sabato mattina dalle 8 alle



**IL SINDACO:
NESSUNA
CONCORRENZA,
SOLO ALTERNATIVA**

14) in piazza Libertì gli stand dei 14 produttori che hanno aderito al disciplinare metteranno in vendita i prodotti del ricco paniere: formaggi, latticini, olio, frutta, pane, focacce, e piante. Il progetto di campagna amica sarà esportato anche nelle scuole elementari per un percorso guidato sulla sana e corretta alimentazione. «Vogliamo stabilire nuove alleanze con il mondo dei consumatori e dell'opinione pubblica - dice il direttore della Coldiretti ragusana,

Gerardo Forina - attraverso un «Patto» che l'Organizzazione si è impegnata a stipulare con i cittadini. Uno degli obiettivi prioritari di Campagna Amica è garantire la rintracciabilità degli alimenti a partire dalla loro origine, lungo tutto il percorso della filiera produttiva, ivi comprese le operazioni di lavorazione, trasformazione, confezionamento, fino a giungere all'utente finale».

Campagna Amica è un progetto ampio ed articolato nel quale confluiscano tutte le iniziative della Coldiretti, tese a promuovere, valorizzare ed esaltare la qualità delle produzioni tipiche ed il legame che esse hanno con la storia, la cultura e le tradizioni locali. L'amministrazione comunale con l'assessorato allo sviluppo economico sta predisponendo anche il mercato del contadino nell'area antistante contrada Tabuna.

«Nessuna concorrenza - spiega il vicesindaco Giovanni Cosentini - ma solo un modo nuovo di fare la spesa. I cittadini avranno la possibilità di scegliere: il giovedì in contrada Tabuna il mercato del contadino e il sabato mattina, campagna Amica, sarà in piazza Libertì». I produttori accreditati, nei mercati di campagna amica, secondo le regole stabilite dal regolamento/disciplinare si impegnano a garantire in modo trasparente un risparmio di almeno il 30% rispetto ai prezzi dei prodotti comunicati confrontabili tramite "SMS consumatori" (servizio di monitoraggio dei prezzi a cura del ministero delle Politiche Agricole e Forestali). (*M06*)

TEATRO TENDA. Si svolgerà il giovedì dalle 16 alle 20 a partire dal mese di ottobre in via Spadola
Spazio al mercato del contadino, al via il bando per le aziende

●●● Avviato il bando destinato ad aziende agricole, operatori dell'artigianato, dell'agroalimentare e dell'enogastronomia per la partecipazione al cosiddetto mercato del contadino. Il Comune rende noto che il mercato si svolgerà ogni giovedì dalle 16 alle 20 a partire dal

mese di ottobre nello spiazzo antistante il teatro Tenda di via Spadola. Possono però presentare l'istanza solo quegli imprenditori agricoli che si siano accreditati al Dipartimento regionale per gli interventi infrastrutturali che ha istituito un apposito Albo regionale. Per

iscriversi all'Albo e ricevere altre informazioni, gli interessati si possono rivolgere alla SOAT 113 di Ragusa al Centro direzionale di Contrada Mugno o contattare il dottor Sudano al numero 320-6658783. Per presentare invece l'istanza di partecipazione al mercato del contadi-

no è possibile ricevere informazioni al numero 0932-676452 o inviare una mail a silvio.accardo@comune.ragusa.gov.it. Le iscrizioni devono prevenire entro il 30 settembre al Comune di Ragusa, Settore XI Sviluppo economico. ("GIAD")
GIADA DROCKER

Integrazione, via al bando per creare gruppi musicali

● Suoneranno insieme italiani, stranieri e disabili

Cinque le fasi previste, per una durata di un anno e mezzo. S'inizia con la selezione (75 in tutto, dai 14 anni in su). Poi la formazione, i laboratori e uno spettacolo finale.

Davide Bocchieri

●●● La musica come strumento di educazione e integrazione. Per questo può nascere un gruppo musicale che veda insieme giovani italiani, stranieri e disabili. È questo il presupposto del progetto che il Comune, insieme a diversi partner, tra cui parrocchie ed associazioni di diversamente abili, ha presentato nell'ambito del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, che prevede interventi a favore della produzione musicale giovanile indipendente. L'Anci ha dato comunicazione al Comune sull'inserimento in graduatoria del progetto presenta-

to, con un stanziamento di 120.000 euro. «Il progetto - si legge nella relazione - si basa sull' assunto che la musica sia un linguaggio universale capace di manifestare, in maniera spontanea, la voglia di comunicare dei giovani, esprimendo così liberamente i loro pensieri, emozioni e vissuti». Tra le principali finalità che il progetto intende perseguire c'è la realizzazione di un «music contest, inteso come spazio fisico e mentale per i giovani, immigrati e non, e diversamente abili e non, mediante il quale potersi esprimere, confrontarsi, instaurare nuove relazioni». Saranno quindi creati gruppi musicali misti, costituiti da giovani immigrati, giovani siciliani e giovani disabili. Cinque le fasi previste, per una durata di un anno e mezzo. S'inizia con la selezione dei giovani musicisti (75 in tutto, dai 14 anni in su). Poi la formazione musicale, l'attivazione di laboratori musicali, la creazione di gruppi musicali

integrati ed infine una manifestazione conclusiva. Tra i meriti del progetto la realizzazione di sale prova in diverse zone della città, in modo che, anche quando il progetto sarà terminato, i giovani avranno degli spazi dove provare. «All'Amministrazione comunale - dichiarano con soddisfazione gli assessori alle Politiche giovanili Francesco Barone e l'Assessore ai servizi sociali Rocco Bitetti che hanno seguito l'iter per la presentazione dell'istanza di partecipazione al Bando, sono stati assegnati 120.000 euro per interventi a favore della produzione musicale giovanile indipendente. Crediamo sia questa la prima volta che il Comune riceva finanziamenti in questo settore che sta molto a cuore a quest'amministrazione ed ai nostri giovani». Un importante input in una città che vede giovani già alla ribalta regionale e nazionale, come la band dei "Baciamolemani".

(DABO)

VERTENZA DI LAVORO

Università, lunedì la decisione sui precari

●●● I 22 lavoratori che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato ed il Consorzio Universitario si sono visti davanti al giudice del lavoro Gaetano Di Martino. I lavoratori erano difesi dall'avvocato Antonino Saltalamacchia, mentre il Consorzio era patrocinato dall'avvocato Mario Zappalà. Con l'articolo 700 (procedura d'urgenza) i lavoratori hanno chiesto la reimmisione in servizio al Consorzio Universitario (il contratto a tempo determinato è scaduto lo scorso 31 luglio). Il giudice si è riservato di decidere. Molto probabilmente lo farà lunedì. Nel merito del ricorso i lavoratori hanno chiesto la trasformazione del loro rapporto da tempo determinato a indeterminato. Una lunga querelle tra lavoratori e Consorzio che ancora non riesce a trovare una via d'uscita. Agli altri 29 colleghi che hanno presentato domani per la selezione pubblica il Consorzio ha già stipulato a metà agosto il contratto. (GN)

Chiaramonte Gulfi Non adeguò la tariffa **L'Ato dovrà restituire all'ente 100 mila euro**

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Se da una parte l'Ato ambiente non riesce a recuperare da alcuni comuni ingenti somme per il conferimento in discarica dei rifiuti, dall'altro dovrà tirar fuori un bel po' di euro per aver percepito di più rispetto al dovuto.

La questione l'ha sollevata il sindaco di Chiaramonte Giuseppe Nicastro, che da tempo, numeri alla mano, sostiene che il conferimento dei rifiuti a Cava dei Modicani è troppo oneroso (0,48 euro a tonnellata). Il conto è presto fatto. Questo canone, che ricade anche sui comuni di Monterosso Almo, Giarratana e Ragusa, era stato determinato ancor prima che si procedesse alla gara d'appalto per il potenziamento del sito. Quindi, sul prezzo a base d'asta. Una volta prodotto il ribasso è del tutto evidente che il costo dell'opera è notevolmente inferiore. Quindi, questo il ragionamento del sindaco Nicastro, il costo per conferire in discarica va adeguato ai nuovi importi.

A distanza di tempo anche il dirigente dell'area tecnica dell'Ato ambiente ha suffragato il calcolo del Comune. Il funzionario ha predisposto, da mesi, un piano finanziario riguardante la revisione della tariffa per il conferimento in discarica dei rifiuti. In tale piano si evince che Chiaramonte sostiene dei costi superiori di ben 13,19 euro per tonnellata. A conti fatti dovrebbe recuperare oltre 100 mila euro. Cifra non da poco, visti i tempi di magra. Ma nessuno all'Ato

ha preso in esame questo problema. Ora Nicastro si è rivolto all'assessorato regionale dell'Energia e Servizi, dipartimento Acqua e rifiuti, chiedendo di farsi promotore di una conferenza di servizio tra i soggetti coinvolti. Lo scopo di quest'iniziativa è di ottenere indietro le somme versate in più all'Ato o in alternativa poter conguagliarle con le prossime scadenze.

«Non solo - questo il commento del primo cittadino - l'intervento dell'assessorato, oltre a coinvolgere tutti i soggetti interessati per affrontare la delicata questione, è fondamentale anche per far sì che l'Ato proponga un nuovo decreto di determinazione della tariffa per il conferimento dei rifiuti nella discarica di Ragusa che modifichi quello in vigore, con un risparmio per i comuni e quindi per i cittadini di circa il 15 per cento». ◀

SCICLI

Il Distretto del Sud Est al salone mondiale di Assisi

SCICLI. L'assemblea dei soci del distretto culturale del Sud-est, riunitasi ieri mattina a palazzo Spadaro, su convocazione del presidente del distretto, il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha deliberato di partecipare al Primo salone mondiale dei siti Unesco che si terrà ad Assisi dal 19 al 21 novembre. All'incontro di ieri ha partecipato tra gli altri anche la neo sovrintendente di Siracusa, l'archeologa Concetta Ciurcina. Dal 19 al 21 novembre 2010 Assisi focalizzerà l'attenzione dei tour operator internazionali su luoghi unici e insostituibili che tuttavia non sono mai stati valorizzati adeguatamente e in maniera lungimirante dai trend dei mercati turistici. In un mercato turistico sempre più frasta-

gliato, con offerte last minute che piovono da ogni dove, è nato un progetto condiviso di promozione del patrimonio culturale e paesaggistico adeguata ai siti Unesco.

Da questa consapevolezza è partita la proposta del sindaco di Scicli e degli assessori Vincenzo Giannone e Angelo Giallongo di coinvolgere il Sudest nella partecipazione alla Fiera di Assisi, che l'anno prossimo si terrà in Cina, dove il mercato del turismo è sostanzialmente vergine. L'assemblea dei soci del Sudest ha poi sentito i presidenti delle Province regionali di Siracusa e Ragusa, gli on. Nicola Bono e Franco Antoci, i quali hanno già chiesto a Trenitalia di prorogare l'entusiasmante espe-

rienza del treno barocco, le cui corse dovrebbero terminare il 26 settembre. La risposta dei turisti è stata superiore a ogni aspettativa e si programma ora un prosieguo dell'iniziativa. Circa l'ammissione a finanziamento comunitario dei distretti da parte della Regione si è appreso che le graduatorie dovrebbero essere rese note il prossimo 15 ottobre. Grazie alla riunione di ieri è stato tracciato un percorso teso alla valorizzazione, il più possibile sostenibile, dei siti Unesco del territorio. Una valorizzazione che, in questo modo, garantirà la massima attenzione rispetto alle varie problematiche che, di volta in volta vengono poste.

G. L.

Modica Licenziato il comunale che cambiò le presenze con intranet

MODICA. Sarà notificato nelle prossime ore al domicilio del dipendente comunale il provvedimento di licenziamento deciso da Palazzo San Domenico, alla luce delle irregolarità riscontrate negli orari di entrata ed uscita dal posto di lavoro. A.D.S., 50 anni, era finito nelle maglie di Guardia di finanza e Polizia durante il blitz anti assenteismo effettuato lo scorso 11 maggio a Palazzo San Domenico e al Cup di via Moro. Dalle successive indagini, emerse che A.D.S. si era procurato le password per entrare nella rete intranet del Comune e modificare gli orari di entrata ed uscita registrati dalla macchinetta del badge per lo "strisciamento" del tesserino magnetico. In sostanza, spesso il dipendente comunale faceva risultare lavoro straordinario compiuto in maniera fittizia, oltre i normali orari d'ufficio, godendo pertanto di una retribuzione extra. Un sistema che l'impiegato avrebbe usato non solo per se stesso, ma anche per almeno una mezza dozzina di dipendenti compiacenti.

Anche in considerazione del fatto che il dipendente pare abbia confessato tutto agli inquirenti, il Comune ha deciso di licenziarlo per la reiterata condotta scorretta, e per tutelare l'immagine dell'ente e di tutti quei dipendenti che hanno sempre osservato in maniera scrupolosa gli orari di lavoro.

All'impiegato, che già da qualche giorno non si reca più al lavoro, sarà nelle prossime ore consegnato il plico contenente i documenti relativi al provvedimento di licenziamento dell'ente. **(a.d.r.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Sicilia, pronto il «nuovo polo» Il Pd: sì con un programma forte

Per Lombardo anche Fli, Api e l'Udc fedele a Casini

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Sì, certo, ieri c'è stato un passo avanti verso la «strana alleanza» ma, se dobbiamo credere a un prestigioso esponente siciliano del Partito democratico, «con Lombardo sapremo come andrà a finire solo due minuti prima». La «strana alleanza» è quella ideata dal presidente regionale, Raffaele Lombardo, per la sua quarta giunta in due anni: il suo partito, Mpa, l'Udc fedele a Casini, l'Api di Rutelli, i finiani e il Pd, che darebbe appoggio esterno ma diventerebbe più che determinante, con 27 consiglieri in una maggioranza di 46. In un primo passaggio Lombardo allontanò Cuffaro e la sua parte di Udc, nel secondo allontanò il Pdl fedele a Schifani e Alfano, alleandosi con Micciché. Stavolta, fa fuori Micciché.

La nuova alleanza è strana e spericolata. Ma manda segnali inquietanti a Roma, disegna un futuro. Solo che ciascuna forza legge spartiti diversi. «Il nostro interesse — spiega l'esperto esponente Pd — è legato al fatto che Lombardo presenti una piattaforma anti-berlusconiana, contro questo governo anti-meridionale e anti-siciliano. E che segni lo spostamento di una parte della maggioranza nazionale verso l'opposizione. In Sicilia, da sempre granaio del Pdl, non è cosa da poco». I rutelliani sono soddisfatti perché questa sarebbe la prova generale del «terzo polo»: Api, Casini e Fini assieme, dopo tanti corteggiamenti. In più, Rutelli chiede «qualità negli obiettivi di governo: occupazione, investimenti da attirare, fondi da spendere bene». Il finiano, e sicilia-

no, Fabio Granata, spiega che non c'è contraddizione con ciò che il suo nuovo gruppo fa a Roma, perché «qui seguiamo Lombardo, eletto dal popolo e a Roma siamo leali con Berlusconi, eletto dal popolo. Inoltre Lombardo ha bloccato eolico e termovalorizzatori, è intervenuto su rifiuti e sanità: ha rotto con i grandi comitati d'affari». Quelli che temono la parola «laboratorio» stanno nell'Udc: «L'alleanza siciliana non significa che Casini guardi a sinistra», dice il deputato Roberto Rao.

Siamo, in ogni caso, dalle parti dell'alto equilibrio poiché, a livello nazionale, Lombardo e i finiani continuano a dichiararsi schierati con Berlusconi. Mentre l'Udc è all'opposizione, però i siciliani contrari alla «strana alleanza» (Romano, Mannino, Cuffaro) sono tentati di votare per lui a fine settembre. Ma la quarta trasfigurazio-

Eletti dal popolo

Granata: nessuna contraddizione, sia qui che a Roma seguiamo chi è stato eletto dal popolo

ne di Lombardo non lascia nessun partito com'era prima. Fra i finiani ci sono le comprensibili resistenze a sedere accanto al Pd e quindi la formula è che non possano entrare in giunta «politici in carriera», vale a dire parlamentari. Meglio se «tecnici» o «di area». Nel Pd ci sono almeno dodici deputati regionali (su 27) che fanno resistenza. Per non parlare del Pdl, sezionato in tre: i lealisti di Schifani e Alfano, il «Pdl Sicilia» di Micciché che veleggia di nuovo verso Berlusconi e un drappello disposto a restare con Lombardo.

Le notizie del giorno segnano tempo sereno per Lombardo. I dirigenti locali del Pd, Lu-

po e Cracolici, sono saliti a Roma da Bersani e hanno convenuto che con «un programma forte e di profondo cambiamento» il Pd ci potrebbe stare. I sette parlamentari finiani siciliani chiedono invece un programma «moderno e innovativo». Senza scomodare la giunta Milazzo, nella quale il Msi governava con l'appoggio di Psi e Pci, anno 1958, ricordiamo che ciò che accade in Sicilia non va mai sottovalutato. Cominciò qui, sotto le insegne del «partito del sud» di Lombardo e Micciché, la lenta separazione fra Berlusconi e Fini.

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il polo dei "volenterosi" pronto a contrastare il governatore. Casini invita Romano a uscire dal partito

Pdl Sicilia, lealisti e Udc si coalizzano "Noi all'opposizione, sinistra suicida"

LOMBARDO incassa il sì del Pd e va verso la chiusura dell'accordo con i finiani: oggi il leader degli ex An, Pippo Scalia, incontrerà il governatore. Intanto all'Ars nasce quella che il coordinatore del Pdl Sicilia, Domenico Nania, chiama «la coalizione dei volenterosi», in opposizione al governatore. Coalizione che oggi vede al suo interno oltre al Pdl lealista, l'Udc di Romano e il Pdl Sicilia di Micciché, che lavora a tempo pieno alla nascita del Partito del popolo siciliano e ieri ha incassato il sostegno della capogruppo Giulia Adamo:

**Misuraca si stacca dal sottosegretario e ricandida Armao
L'Api fa i nomi di Ortisi e Recca**

«Ormai noi siamo all'opposizione e il Pd sta andando verso il suicidio sostenendo Lombardo», dice la deputata trapanese.

Lombardo ha confermato ai suoi che ufficializzerà la nuova giunta martedì, poche ore prima di presentarla all'Ars. Da sciogliere ancora alcuni nodi. Il primo riguarda i finiani, che ieri, dopo la perplessità dei giorni scorsi, hanno nuovamente aperto a un so-

stegno convinto al governo regionale: «Futuro e Libertà intende mantenere in Sicilia il patto con gli elettori che ha portato Lombardo al governo. Il nostro sostegno sarà però condizionato al programma», dicono i parlamentari Aricò, Braguglio, Currenti, Granata, Gentile, Lo Presti, Incardona, Scalia e Marrocco. I finiani chiedono la riconferma di Nino Strano e l'indicazione di almeno un altro assessore: in lizza c'è l'ex direttore Sparma e la dirigente Maria Letizia Di Liberti. Altro nodo da sciogliere è quello di Misuraca, che con i suoi cinque deputati del Pdl Sicilia si è ormai spaccato dall'ala di Micciché. Misuraca chiede la riconferma di Gaetano Armao e l'indicazione di uno-

due assessore tecnici. In quota Api dovrebbe entrare l'ex deputato Egidio Ortisi (o in alternativa il professore universitario Uccio Messina).

Certamente avrà un assessore l'ala dell'Udc che fa capo al senatore Gianpiero D'Alia e che è legata a Pier Ferdinando Casini ormai in rotta con i siciliani guidati dal segretario Saverio Romano. I casiniani stanno ampliando le loro truppe all'Ars. Oltre ai deputati Giovanni Ardizzone e Marco Forzese, ieri ha aderito all'area Casini anche Mario Parlavecchio, con tanto di nota ufficiale del segretario Lorenzo Cesa. A Catania aderisce all'ala Casini anche il rettore Antonino Recca. In casa Udc la tensione tra Roma e i ribelli legati

a Romano, Mannino e Cuffaro, è alle stelle. Casini ha invitato i siciliani a uscire dal partito: «L'Udc non è una caserma», ha detto. Subito è arrivata la replica del gruppo all'Ars legato a Romano: «Troviamo sorprendente che dirigenti dell'Udc, in testa il segretario Cesa, dedichino il proprio tempo per pressioni sui deputati dell'Udc come a voler conquistare un esercito di soldatini» dicono il capogruppo Udc all'Ars, Rudy Maira, e i deputati Toto Cordaro, Nino Dina, Pippo Gianni, Orazio Ragusa, Fausto Fagone, Totò Cascio e Marianna Caronia.

Di certo c'è che quest'ultima parte dell'Udc all'Ars è ormai all'opposizione e dialoga con Micciché, il loro nuovo alleato contro Lombardo. Il sottosegretario lavora a tempo pieno alla costruzione del Partito del popolo siciliano, che al momento conta all'Ars su sei deputati: i due assessori Michele Cimino e Giovambattista Bufardeci, Franco Mineo, Adamo, e Giovanni Greco e Toni Scilla che ieri hanno smentito i rumors su un loro possibile cambio di casacca. Nel frattempo Micciché ha ormai ripreso il dialogo con i lealisti, anche se la strada per un suo avvicinamento al Pdl è tutta in salita. Il coordinatore lealista Giuseppe Castiglione è chiaro: «Micciché nel Pdl o alleato è una risorsa, ma non può dettare condizioni».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fli apre al Lombardo-quater Pd: sì, ma garanzia su riforme

Il governatore sui nuovi assessori: tutti i tecnici saranno confermati

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo il disco verde del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, e il sì condizionato dei finiani guidati in Sicilia da Pippo Scalia, il «Lombardo quater» comincia ad avere una precisa fisionomia politica: all'Mpa di Lombardo, al Pd, all'Api e a Futuro e libertà si potrebbe aggiungere anche l'ala siciliana dell'Udc che fa riferimento diretto al leader Pier Ferdinando Casini. Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, la strada che dovrebbe portare alla formazione del suo quarto governo, sembra avere imboccato la discesa. Ma sono ancora parecchi gli ostacoli che dovrà superare entro martedì quando si presenterà all'Ars per illustrare il nuovo programma e presentare i nuovi assessori. «Di sicuro saranno confermati tutti i tecnici», ha detto Lombardo abbottonatissimo sulle new entry.

Il segretario del Pd, Bersani, che ieri ha incontrato il segretario regionale, Giuseppe Lupo, e il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, ha condiviso la linea tenuta dal partito in Sicilia, purché la nuova alleanza sia di rottura con il Pdl. «Ma da Lombardo - ha sottolineato Lupo - deve arrivare una proposta chiara, cioè un'alleanza in grado di sostenere un programma e un governo». Ed ha aggiunto il capogruppo Cracolici: «Se in Sicilia nasce un governo senza il Pdl e senza l'Udc di Cuffaro che si pone in rottura con il passato, è un messaggio importante che si dà anche a livello nazionale». Sulla richiesta di tredici deputati di convocare il gruppo parlamentare, secondo Cracolici, «se c'è un problema di valutazione politica è opportuno confrontarci in sede di partito e non solo di gruppo. Martedì ascolteremo ciò che dirà Lombardo e, immagino, ci prenderemo 24 ore di tempo per fare le nostre valutazioni». È ovvio che incontri prima di martedì ce ne saranno parecchi fra i dirigenti del Pd e Lombardo che dovrà anche sciogliere gli ultimi dubbi dei finiani che al termine di una lunga riunione, ieri sera, hanno dato mandato a Scalia «di verificare con il presidente della Regione la sussistenza delle

condizioni politiche e programmatiche per la nascita del nuovo esecutivo». La trattativa del presidente della Regione prosegue anche con Dore Misuraca.

Il «Lombardo quater», stante gli accadimenti delle ultime ore, dovrebbe avere anche l'appoggio della parte dell'Udc che in Sicilia fa riferimento direttamente alla linea indicata da Casini, fatta propria anche da presidente del coordinamento regionale, il rettore dell'Università di Catania, Antonio Recca. Si tratta dell'ala dell'Udc siciliana che si rifà alle posizioni del capogruppo al Senato, Gianpiero D'Alia, che all'Ars può contare sull'appoggio di Giovanni Ardizzone, Marco Forzese e del neo eletto Mario Parlavecchio, subentrato al defunto Cintola, che ieri ha incontrato il segretario Lorenzo Cesa, garantendo il suo appoggio alla linea politica della segreteria nazionale. Un gruppo che potrebbe ulteriormente ingrossarsi con l'adesione di altri deputati che starebbero per transitare nella nuova area.

L'incontro di Cesa con Parlavecchio è stato stigmatizzato dal gruppo ufficiale dell'Udc: «Troviamo sorprendente che autorevoli esponenti dell'Udc, in testa il segretario Cesa, anziché occuparsi delle vicende politiche nazionali dedichino il proprio tempo a presunte "moral suasion" o, per meglio dire, pressioni sui deputati regionali dell'Udc come a volere conquistare soldatini. Gradiremmo che Casini, Cesa e Buttiglione valutassero meglio le posizioni espresse da Saverio Romano e Calogero Mannino rispetto alla necessità di salvaguardare la legislatura e la governabilità». Anche nell'Udc sembra sia arrivata l'ora della resa dei conti.

Polemico con Lombardo il co-coordinatore regionale del Pdl, Domenico Nania: «Pensavamo di costruire una Sicilia migliore, ci siamo trovati un governatore che non risponde agli elettori che lo hanno eletto né alla maggioranza che lo ha sostenuto, ma che si trova a turno nelle mani di Bersani, Fini e Rutelli».

L'orientamento è ormai netto. E domani sera se ne dovrebbe saper di più dall'incontro pubblico fra Lupo e Lombardo alla festa regionale di Pd che si svolge a Palermo.

LA FORMAZIONE DEL GOVERNO REGIONALE

BERSANI HA CONVOCATO LUPO E CRACOLICI. OBIETTIVO: CINQUE POSTI

Via libera da Roma alla giunta Il Pd ora a caccia di assessori

Cracolici: «Il dato politico è l'uscita di Miccichè e noi avevamo posto il limite di una giunta che non vedesse assessori riferibili al centrodestra». E sui finiani: «Hanno rotto col Pdl di Berlusconi».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● C'è il via libera di Bersani all'ingresso in giunta e subito il Pd batte cassa con Lombardo. I democratici chiedono più posti e garanzie sul programma. Mentre i finiani, dopo la frenata di mercoledì, tornano a dialogare col governatore.

In mattinata Pier Luigi Bersani ha convocato a Roma il segretario e il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici. Il sostegno del Pd ci sarà - è l'esito della riunione, riferito dai due leader siciliani - se verrà confermato l'allontanamento di Miccichè e dei berlusconiani. Lupo ha premesso che «serve la verifica della reale disponibilità di Lombardo a creare un governo di rottura. E poi serve un programma che accolga le richieste del Pd». Cracolici ha rivela-

to che «se si va nella direzione di un governo tecnico con un ancoraggio programmatico, la segreteria nazionale condividerà il percorso avviato in Sicilia. Il dato politico ormai è l'uscita di Miccichè e noi avevamo posto il limite di una



**ANCHE I FINIANI
CHIEDONO A
LOMBARDO DI
AVERE PIÙ SPAZIO**

giunta che non vedesse assessori riferibili al centrodestra». Non sarebbe un ostacolo la presenza dei finiani: «Hanno rotto col Pdl berlusconiano» sottolinea Cracolici.

Lombardo illustrerà le sue mosse al Pd già stasera: ospite con Lupo alla festa dei democratici in corso a Palermo. Si apre ora la partita della rappresentanza. Anche perché Lupo deve bilanciare la presenza in giunta. Lombardo ha già un accordo con l'area Cracolici-Lumia e con la corrente di ex margheritini Innovazioni (Geno-

vese, Papania e Cardinale). Una decina di deputati all'Ars - da Farone a Mattarella passando per Gaiavagno e Barbagallo - ha chiesto un accordo ampio che coinvolga tutto il partito. E infatti Lupo ha rivolto a Lombardo un appello a rispettare gli equilibri: «Se ci sarà la convergenza sul programma, sarebbe anche corretto stabilire un criterio per gli alleati. Se Lombardo vuole alleati di serie A e serie B, sia chiaro che il Pd è di serie A. Noi siamo il partito con più deputati, 27. L'Mpa ha già il presidente e gli al-

tri gruppi hanno un peso anche inferiore». Il Pd punterebbe ad applicare uno schema seguito in linea di massima nei passati rimpasti - un assessore ogni 5 deputati - e ciò porterebbe ad almeno 5 uomini in giunta. Oggi in quota Pd o vicini ai democratici ci sono Pier Carmelo Russo, Mario Centorrino e Marco Venturi.

La partita sui posti in giunta la sta giocando anche l'ala finiana. Ieri Pippo Scalia ha riunito i 5 deputati: «Il nostro sostegno sarà condizionato all'adozione di un programma moderno che accolga le nostre proposte». A Scalia è stato dato mandato di verificare con Lombardo «la sussistenza delle condizioni politiche per la nascita del nuovo esecutivo». Lombardo propone ai finiani un solo posto, fino a oggi erano due. Gli uomini di Fini proveranno a convincere il governatore a rinviare di qualche settimana il rimpasto: «Secondo noi - ha detto Alessandro Aricò - sarebbe opportuno attendere il discorso di Berlusconi alla Camera e riparlare di tutto a ottobre». Ma il progetto terzopolista di Lombardo - Mpa, Pd, Udc, Api e finiani - ha tempi più rapidi.

LA FORMAZIONE DEL GOVERNO REGIONALE

I «RIBELLI» SI PREPARANO ALL'OPPOSIZIONE. CIMINO E BUFARDECI GIÀ SMOBILITANO GLI UFFICI DI GABINETTO

Miccichè fa la conta dei fedelissimi, via a nuovo gruppo e nuovo partito

● Il sottosegretario ha riunito i sei deputati a lui più vicini. Obiettivo: correre per la presidenza

Nania su possibili elezioni: «Il centrodestra deve farsi trovare pronto con una coalizione di volenterosi». Il piano prevede un'alleanza con i cuffariani dell'Udc e la Destra di Storace.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ha riunito a cena i sei deputati a lui vicini. E per la prima volta ha programmato la sua stagione all'opposizione. Gianfranco Miccichè ha illustrato mercoledì sera il progetto che parte subito da un gruppo autonomo all'Ars e si evolverà nel Partito del popolo siciliano, movimento autonomo ma alleato del Pdl berlusconiano. Sarà la pista su cui far decollare la sua candidatura a Palazzo d'Orleans.

Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio ha già ottenuto il consenso dei fedelissimi. Scontato quello della capogruppo Giulia Adamo e degli assessori uscenti, Michele Cimino e Titti Bufardecì.

Poi è arrivato quello di Toni Scilla, Giovanni Greco e Franco Mineo.

La prima mossa è quasi un'esigenza, soprattutto se i finiani e Misuraca confermeranno l'alleanza con Lombardo: «Siamo pronti a formare un gruppo autonomo all'Ars - ha ammesso la Adamo - abbiamo già pianificato tutte le mosse. E nei prossimi giorni le esporremo anche a Berlusconi». Un incontro sarebbe in agenda per la prossima settimana.

Il piano lo descrive l'assessore all'Economia, Michele Cimino: «Creeremo il Partito del popolo siciliano, chiameremo subito a raccolta i sindaci e gli amministratori che ci hanno sostenuto fino a ora. Nel frattempo ognuno di noi coinvolgerà anche la base sul proprio territorio». L'obiettivo finale è scontato per i fedelissimi di Miccichè: «Sì, puntiamo a Palazzo d'Orleans» ha ammesso Cimino. Una mossa che passa da un piano di alleanze: «Io non sono affatto sicuro che i finiani alla fine scelgano Lom-

bardo e il Pd - ha calcolato Cimino -. Il nostro progetto, in ogni caso, è in alleanza col Pdl di Berlusconi e non si sposterà mai a sinistra. L'obiettivo è sempre quello di mettere insieme un movimento meridionalista che coinvolga anche altre regioni. Così bilanceremo il peso sempre crescente della Lega». È su questo che i miccicheiani chiederanno a Berlusconi il via libe-



SARÀ IL PARTITO DEL POPOLO SICILIANO E ALLEATO CON BERLUSCONI

ra. Malgrado sul progetto ci sia già il no dei lealisti siciliani e dei big romani, preoccupati che l'idea possa creare uno spirito di emulazione che porti allo spezzatino del partito, per dirla con le parole di Carlo Vizzini. Lo stesso senatore azzurro si è chiesto provocatoriamente «se alle Politiche questo partito andrebbe da solo o se i suoi membri chiederanno di entrare nelle liste del Pdl». Le trattative per il rientro di Miccichè alla base sono avviate da settimane ma in casa lealista è prevalsa l'idea di attendere che Lombardo annunci la giunta per risiedersi al tavolo in posizione paritaria. Cioè tutti da membri dell'op-

posizione, senza posizioni di forza.

Da un paio di giorni infatti Cimino e Bufardecì hanno iniziato la smobilitazione degli uffici di gabinetto. Miccichè e i suoi uomini si preparano a una stagione di opposizione. Non accadeva dal 1999, quando al governo c'era il diessino Capodicasa. Cimino ci ha scherzato su: «In fondo ora è quasi la stessa cosa. E comunque, ho fatto opposizione anche fra il 2006 e il 2008 quando ero presidente della commissione Bilancio dell'Ars e c'era Cuffaro al governo».

E il co-coordinatore del Pdl, Domenico Nania, progetta già la stagione elettorale: «Il centrodestra ha il compito di farsi trovare pronto all'appuntamento costruendo una coalizione di volenterosi che deve accogliere chi sa mantenere i patti con gli elettori». Il piano prevede un'alleanza con l'ala cuffariana dell'Udc e la Destra di Storace. Più una serie di liste civiche che fanno capo a singoli deputati all'Ars.

CENTRISTI. Il leader nazionale incontra Parlavecchio. Maira: «Pressioni come a voler conquistare»

Casini si «ripiglia» un deputato ma nell'Udcc'è aria di scissione

PALERMO

●●● Pier Ferdinando Casini «ri-conquista» un deputato all'Ars. Al termine di un incontro svolto a Roma con il segretario nazionale Cesa, Mario Parlavecchio ha confermato di «condividere la linea politica nazionale».

È il terzo deputato che si allontana dalla fronda cuffariana e sposa la linea più recente di Casini:

spostamento verso il centrosinistra o terzo polo a Roma e sostegno a Lombardo a Palermo. Sulla stessa rotta si è detto anche il rettore dell'Università di Catania, Antonio Recca. È a un passo dal confermare il sostegno al segretario nazionale anche un altro deputato all'Ars, Orazio Ragusa, che però si è preso qualche giorno prima di sciogliere la riser-

va.

La spaccatura fra il leader nazionale e la classe dirigente siciliana è ormai sempre più evidente. Da un lato ci sono il segretario regionale, Saverio Romano, con Cuffaro e Mannino più buona parte del gruppo all'Ars. Chiedono di optare per un'alleanza con Berlusconi a Roma e contro Lombardo a Palermo. E il pressing di Casini sui deputati non è stato gradito. Rudy Maira ha parlato di «moral suasion e pressioni, come a voler conquistare un esercito di soldatini». Maira e altri 7 deputati - Cordaro, Caronia, Di-

na, Gianni, Ragusa, Fagone e Cascio - hanno firmato una nota in cui invitano Casini e Cesa a «valutare meglio le posizioni espresse da Romano e Mannino».

L'ipotesi di una scissione è sempre sul tappeto, anche se vanno consumati prima alcuni passaggi. Il primo sarà il discorso di Casini in occasione del voto di fiducia su Berlusconi. Il secondo è la formazione del governo Lombardo: se ci saranno assessori dell'area D'Alia (che comprende ormai Ardizzone, Forzese, Parlavecchio e forse Ragusa), scatterà la reazione. **GIA. PL.**

L'INCHIESTA. Il deputato vittoriese è mancato una volta su 3: «Ma si guardi tutta la mia attività»

Assenteismo, il record all'Ars è per il deputato pdl Incardona

●●● Se anche all'Ars passasse la linea dura del ministro dell'Istruzione Gelmini, l'onorevole Carmelo Incardona verrebbe "bocciato". È emerso, in una inchiesta giornalistica, che il deputato vittoriese ha fatto venticinque assenze su ottanta sedute. Una volta su tre, più o meno, non è stato quindi presente. E il Pd di Vittoria va all'attacco.

«Apprendiamo dalla stampa che l'onorevole Carmelo Incardona - si legge in una nota del Partito democratico - risulta ai

primo posto nella top ten degli assenteisti all'Assemblea regionale siciliana. Un risultato di tutto rispetto per chi da sempre si è vantato del suo attivismo e ha cercato di far passare l'idea di un politico capace, dinamico, attivo e funzionale. E invece ecco i numeri ad inchiodarlo implacabilmente per essere il meno presente con 25 assenze in 80 sedute parlamentari. Se questo è l'andazzo ci immaginiamo l'onorevole Incardona alle prese con un infaticabile la-

voro per cercare di recuperare le sue assenze e produrre atti concreti verso il suo territorio. Lo vada a spiegare ai suoi elettori e ai cittadini che sono stufo di sentire sempre la stessa storia sul porto, l'ospedale, l'autoporto, la sanità, il mercato. Al suo posto - conclude il Pd - certamente ci sarebbe da vergognarsi perché brillare per assenteismo certamente non è «onorevole». Incardona fa spallucce: «È una polemica - dice - che mi lascia del tutto indifferente». E poi aggiunge: «L'attività di parlamentare non si riduce solo alle sedute. E poi, si vadano a guardare gli altri nove anni d'impegno come deputato».

(*DABO*)

DAVIDE BOCCHERI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Centrodestra Il progetto

Federalismo fiscale, ora governo e Regioni dialogano

Si in Parlamento al decreto su Roma Capitale, oggi l'esame dell'esecutivo. Bossi: via libera? Si vedrà

ROMA — È presto per parlare di un rapporto ritrovato, ma sulla strada del federalismo fiscale il governo e le Regioni, dopo il freddo gelido seguito al varo della manovra antideficit di giugno, fanno passi avanti. Ieri al Tesoro il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, accompagnato da Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, ha presentato alle Regioni la bozza del decreto che gli concede l'autonomia impositiva: il giudizio dei governatori resta sospeso, ma l'aria che si respira tra di loro non è così pesante come appena qualche settimana fa.

Il test decisivo sul federalismo fiscale, le tasse delle Regioni, si apre dunque all'insegna dell'ottimismo moderato anche se il cammino della devolution, che incrocia una fase politica molto delicata, resta complicato. Ieri il Parlamento ha approvato il parere sul decreto legislativo che istituisce Roma Capitale, con i voti della maggioranza e del Pd (non dell'Idv che ha definito il decreto «una patacca»), ma il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, poco dopo ha freddato tutti.

«Vedremo, ancora lo devo studiare» ha detto Bossi a chi gli chiedeva se il suo partito darà via libera definitiva al provvedimento che definisce il nuovo assetto istituzionale di Ro-

ma Capitale (senza particolari prerogative). La proposta della Lega di spostare da Roma la sede di alcuni ministeri sembra rimasta al palo. Anzi: il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, l'ha nettamente bocciata, bollando l'idea come una «provocazione da respingere. Costerebbe decine di milioni di euro e non ci possiamo permettere uno sghiribizzo territoriale» ha detto Alemanno.

Si vedrà oggi, quando il decreto per Roma, ottenuto l'ok parlamentare, arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Sull'autonomia impositiva delle Regioni, invece, bisognerà aspettare un paio di settimane prima che la bozza del decreto

possa essere trasmessa alla Bicamerale per il parere. I governatori hanno chiesto di studiare più a fondo il testo prima che il governo lo metta nero su bianco: ne parleranno tra loro la prossima settimana e, poi, in un nuovo incontro con l'esecutivo.

Secondo la bozza, i trasferimenti dello Stato alle Regioni e quelli di queste ultime a Province e Comuni saranno soppressi dal 2014 e sostituiti con tasse proprie e la compartecipazione al gettito dei tributi statali. Le Regioni dovrebbero avere il 25% del gettito Iva (non più il 44,7% come oggi), una compar-

tecipazione al gettito dell'Irpef e la possibilità di manovrare le addizionali Irpef (destinandone una quota anche ai comuni) riducendole o aumentandole fino ad un massimo del 3%. Anche l'Irap sarà più flessibile: il decreto prevede che i governatori possano ridurla anche fino ad azzerarla.

Il provvedimento riguarda anche le Province: per compensare i trasferimenti delle Regioni avranno il gettito della tassa di circolazione dei mezzi diversi dalle automobili (come moto e camion), più una compartecipazione al gettito del bollo auto che resta di competenza regionale.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Irap

Il taglio

L'Irap sarà più flessibile: il decreto prevede che i governatori possano ridurla anche fino ad azzerarla. La riduzione però «è esclusivamente a carico del bilancio della Regione». Dal 2012 inoltre ci sarà il «Fondo sperimentale di riequilibrio regionale»

L'Iva

La quota

La compartecipazione delle Regioni all'Iva sarebbe del 25% del gettito nel 2012 (oggi è al 44,7%). A partire dal 2013 l'Iva diventa in parte territoriale e la compartecipazione sarà stabilita sul «principio di territorialità» che «tiene conto del luogo di consumo»

Le imposte

Dal 2013

Dal 2013 alcune tasse saranno soppresse, come, tra le altre, la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio marittimo, l'imposta per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali

Il reddito

L'Irpef

Nel decreto di 17 articoli presentato dal governo è prevista la compartecipazione delle Regioni al gettito addizionale Irpef, che potrà essere ridotto o aumentato fino a un massimo del 3%. Una misura valida fino al 2014, quando l'aliquota verrà rideterminata

Il governo ha presentato la bozza di dlgs sul fisco delle regioni. Che potranno azzerare l'Irap

Il federalismo rifà i conti dell'Irpef

Allarme Uil: per i dipendenti possibili aumenti di 435 € l'anno

DI FRANCESCO CERISANO

Più tasse per lavoratori dipendenti e pensionati e meno per professionisti e imprese. Potrebbe essere questo l'effetto per i contribuenti del federalismo fiscale regionale che ieri è stato presentato dall'esecutivo ai governatori e agli enti locali. Le regioni avranno una compartecipazione al gettito Irpef riferibile al proprio territorio, meno compartecipazione Iva (che scende dal 44,7% al 25%) ma potranno aumentare l'addizionale Irpef fino al 3% e ridurre sino ad azzerarla l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive che grava su professionisti e imprese. Un mix di misure eterogenee, a cui andranno ad aggiungersi anche ulteriori tributi propri, che attraverso un meccanismo di compensazione reciproco dovrebbe garantire il finanziamento delle regioni.

Per il momento nulla di certo, perché la bozza di dlgs (in cui non figura per il momento la parte sui tributi delle province) è stata solo illustrata dai ministri Tremonti, Calderoli, Bossi e Fitto ai rappresentanti di regioni, province e comuni. E verrà esaminata dal parlamento dei governatori (la Conferenza delle regioni) solo giovedì prossimo. Ma intanto le prime cifre contenute nel provvedimento sono già sufficienti per alimentare le polemiche sulle scelte del governo. Secondo la Uil l'addizionale regionale Irpef al 3% comporterebbe un aumento della pressione fiscale di 435 euro pro capite annuo per i lavoratori dipendenti e di 375 per i pensionati (in media 413 euro). I primi da 290 euro all'anno ne pagherebbero 725, mentre i secondi che ora lasciano nelle tasche delle regioni in media 250 euro all'anno arriverebbero a pagare 625 euro. A farne le spese sarebbero soprattutto i cittadini veneti che andrebbero incontro ad aumenti medi di 574 euro l'anno. A seguire quelli del Trentino Alto Adige (+499 euro) e della Lombardia (+490 euro). I rincari minori si avrebbero in Calabria (+306 euro).

Oggi l'aliquota media dell'addizionale regionale Irpef è dell'1,2% e assicura un gettito nelle casse delle regioni di 7,6 miliardi. Secondo la Uil, se i governatori cogliessero in massa l'opportunità offerta dal governo di elevare al 3% l'aliquota dell'addizionale, il gettito sfiorerebbe i

Additionali regionali Irpef: simulazione per lavoratori dipendenti e pensionati con aliquota al 3%

Regione	Popolazione	Contributi addizionali Irpef al 3%		Contributi addizionali Irpef al 1,2%		Differenziale in spesa annua per persona		Differenziale in spesa annua per persona	
		Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo
Emilia-Romagna	4.300.000	1.100.000	1.100.000	1.100.000	1.100.000	0	0	0	0
Lombardia	10.000.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	0	0	0	0
... (altri dati)

Regione	Gettito	Aliquota ordinaria	Aliquota media	ADDITIONALI REGIONALI IRPEF		Differenziale in spesa annua per persona (€)
				Gettito (milioni di euro)	Aliquota 3%	
Emilia-Romagna	1.100.000	1,2%	1,3%	1.100.000	3%	0
Lombardia	2.500.000	1,2%	1,1%	2.500.000	3%	0
... (altri dati)

L'occupazione IAL, a. dei lavoratori (in L. 10/2009 e F. 1/2010) e Stato delle Regioni (2010)

19 miliardi. Soldi in gran parte pagati dai contribuenti virtuosi (dipendenti e pensionati) che comunque non sarebbero sufficienti a compensare la possibile abolizione dell'Irap che vale 36,7 miliardi. «Il federalismo fiscale è una riforma in grado di incidere

fortemente sulle condizioni di vita di milioni di lavoratori dipendenti e pensionati», ha osservato **Guglielmo Loy**, segretario confederale della Uil, «sarebbe opportuno che il governo aprisse un percorso preventivo di partecipazione, che, purtroppo, ad oggi

non c'è stato. La Uil ha sempre chiesto che il federalismo non comporti aumenti della pressione fiscale a carico dei redditi fisici, anzi, ha sempre auspicato la manovrabilità e la progressività delle aliquote della fiscalità locale, proponendo detrazioni per il

lavoro dipendente». E i governatori? Ancora scottati dal braccio di ferro contro il governo sulla manovra (che li ha visti alla fine cedere ai tagli) i presidenti di regione per il momento restano cauti e pongono paletti precisi per la ripresa del dialogo con l'esecutivo. Tre i punti al centro dell'attenzione dei governatori. Innanzitutto la definizione dei costi standard che vanno legati ai livelli essenziali di assistenza (Lea) sia per la sanità che per le prestazioni sociali. Occorre poi, ha chiarito **Vasco Errani**, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della Conferenza delle regioni, che «venga predisposto il decreto sull'appropriatezza dei servizi e non solo sui risultati di bilancio». «E infine», ha proseguito, «abbiamo posto la relazione tra questo decreto e la manovra che per noi rimane insostenibile e dunque speriamo si apra un confronto con il governo, siamo per il dialogo e c'è tempo fino al 31 dicembre 2010 per affrontare la questione». In ogni caso il giudizio dei governatori resta sospeso fino a quando non sarà la Conferenza delle regioni a esprimersi sul testo. **Renata Polverini**, presidente della regione Lazio, ha elogiato lo spirito costruttivo dell'incontro col governo. Mentre qualche preoccupazione l'ha espressa il governatore del Molise, **Michela Iorio**: «la strada è complicata ma le regioni del sud ce la faranno», ha detto.

© Riproduzione riservata

La nota Anci-Ifel sull'apertura alla concorrenza dal 1° gennaio 2011 non risolve i dubbi

Riscossione in cerca di certezze

Tuccio (Anutel): proroga per evitare affidamenti improvvisati

DI CRISTINA CARPENEDO

È di questi giorni la notizia di una nota congiunta di approfondimento sul tema degli affidamenti in materia di riscossione delle entrate, a firma Anci e Ifel, nella quale si cerca di fare il punto della situazione che si configura per gli enti locali all'alba del 2011, quando cesserà il regime di proroga per dare spazio al sistema concorrenziale. Nell'articolata analisi vengono richiamate questioni basilari la cui risoluzione è determinante per l'individuazione delle regole da applicare nell'affidamento del servizio e per la comprensione del modulo organizzativo idoneo. Non sono tuttavia rinvenibili nel testo passaggi realmente in grado di fare chiarezza su una situazione che oramai, a livello giurisprudenziale, è pacificamente e indiscutibilmente orientata al sistema concorrenziale e che abbisogna, semmai, di strumenti in grado di velocizzare e fare chiarezza sulla modalità degli affidamenti. Tra i punti salienti del testo, degno di nota è il chiarimento sulle forme associative e l'esplicito orientamento a favore della gestione diretta delle entrate. Soluzioni di cui i comuni, da tempo, hanno colto l'importanza e sulle quali hanno bisogno di conferme, in una fase in cui si mette in crisi anche la possibilità di poter svolgere la forma diretta di riscossione. Sul punto soccorre la richiamata «pubblica funzione» connotata dal trasferimento di pubbliche funzioni, fortemente richiamata nel testo. Elemento che rientra nel Dna della gestione delle entrate ma che, da sola, non risolve l'inquadramento in ordine alla modalità di gestione. L'analisi si sofferma sulla qualificazione giuridica dell'attività di riscossione che, nel panorama giurisprudenziale, ha trovato modo di affermarsi sia come «servizio pubblico locale» sia come «servizio strumentale all'attività degli enti locali» piuttosto che «esercizio di pubbliche funzioni». La questione non è di poco conto. Qualora fosse un «servizio pubblico locale» si renderebbe applicabile l'articolo 23-bis del dl 112/2008, con tutte le annessi conseguenze sugli oramai difficili affidamenti diretti alle società pubbliche. La diversa qualificazione come «servizio strumentale», orientamento che sta prendendo forma grazie ai pareri dell'Autorità nazionale garante della concorrenza e del mercato, rende invece applicabile la normativa sulle strumentali a favore di uno scenario che resterebbe aperto agli affidamenti in house per le società pubbliche locali, fatti salvi gli sviluppi interpretativi del dl 78/2010.

Specificata attenzione viene riservata alle scelte per gestire

Lettera a Tremonti per chiedere più tempo

Una lettera al ministro dell'economia, Giulio Tremonti, per chiedere una proroga del termine (1° gennaio 2011) a partire dal quale i servizi di riscossione degli enti locali saranno messi a gara. L'ha inviata il presidente dell'Anutel, Franco Tuccio, secondo cui «sono numerose le perplessità e le difficoltà operative che i comuni si trovano a dover affrontare entro il breve lasso di tempo che manca alla fine dell'anno». Tra queste l'Anutel segnala la difficile interpretazione delle norme che se, da un lato, «sembrano introdurre un obbligo generalizzato di ricorso alle procedure selettive per il mantenimento dell'affidamento esterno della riscossione in precedenza affidata, dall'altro continuano a prevedere ope legis il ruolo come strumento di riscossione spontanea o coattiva dei tributi locali». Inoltre, prosegue l'Anutel nella missiva, «anche volendo accogliere la tesi dell'obbligo generalizzato di ricorso alle procedure a evidenza pubblica, grosse incertezze si delineano nell'individuazione delle procedure selettive e nella definizione degli eventuali bandi di gara a cui possono partecipare soggetti molto differenti».

la fase spontanea della riscossione la cui esternalizzazione, il più delle volte, configura un nucleo di attività di supporto, piuttosto che un affidamento di funzioni, volte a facilitare un adempimento che non incontra particolari complessità. Per questa ipotesi viene sconsigliata l'adozione di formule che affidino a un soggetto terzo i canali d'incasso della riscossione spontanea, se non nell'ambito di procedure che assicurino un automatico e immediato riversamento delle somme nella tesoreria comunale, evitando così l'utilizzo improprio dei tempi di riversamento. Anche i meccanismi dell'anticipazione di denaro o del minimo garantito andranno attentamente valutati. Il consiglio che viene dato è quello di evitare la concessione di servizio per la fase spontanea.

La questione si complica quando nel testo ci si addentra sul tema della riscossione coattiva. L'analisi condotta segnala come vero nodo critico del sistema di gestione delle Entrate la fase di riscossione coattiva, che richiede competenze specifiche nel caso di gestione diretta da parte dell'ente e si scontra spesso con l'effettiva equiparazione alla cartella di pagamento, dichiarata sulla carta ma ancora bisognosa di consolidamento sul campo.

Una situazione dovuta alle asimmetrie nei poteri di accesso alle informazioni e anche alla percezione comune rispetto al sistema degli agenti della riscossione. Lo stesso obbligo di ricorrere a una procedura a evidenza pubblica rischia di mettere in difficoltà i piccoli comuni compromettendo la funzione di riscossione.

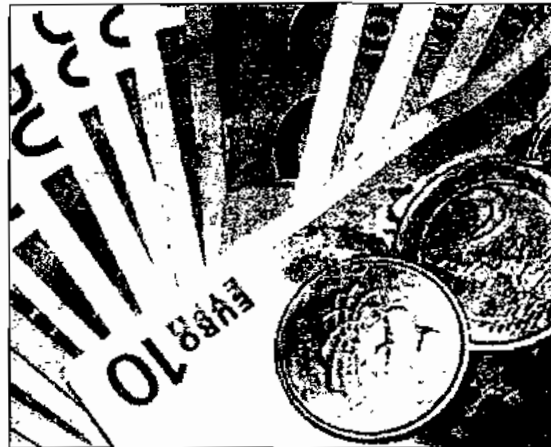
La nota richiama un concetto di sussidiarietà ripreso dalla recente sentenza 2063/2010 del Consiglio di stato, che ipotizza un ruolo di sussidiarietà del sistema nazionale della riscossione, fondata sull'art. 3 del dlgs 112/99 e sull'art. 17,

comma 2 del dlgs 46/99, nel caso in cui il comune non sia in grado di gestire direttamente la riscossione coattiva o di affidarla all'esterno mediante gara. Critiche vengono espresse per la recente abrogazione del comma 6 art. 3 dlgs 112/99 che sembra sminuire il rilievo della riscossione come funzione pubblica ed è incoerente con il carattere istituzionale del servizio nazionale di riscossione, che non riuscirebbe così a risolvere nemmeno i casi critici.

Gli interrogativi finali sono dedicati al ruolo della potestà regolamentare: come va intesa la possibilità per l'ente locale di predeterminare attraverso il regolamento l'utilizzo dello strumento coattivo di riscossione, situazione che legittimerebbe l'affidamento diretto in caso di ruolo essendo strumento esclusivo di Equitalia?

Un interrogativo sul quale, va ricordato, il giudice amministrativo ha già consolidato una posizione ritenendo che il principio della concorrenza sia prevalente (Tar Puglia 3067/2008 e Consiglio di stato 5566/2010). D'altro canto l'alternativa della gara sembra foriera di non ben precisate difficoltà che potrebbero essere affrontate, si ipotizza nella nota, consentendo a Equitalia l'uso dello strumento dell'ingiunzione fiscale.

Allora aggiungiamo che, se la strategia è svincolare Equitalia da rigidi schematismi che connotano l'agente pubblico della riscossione perché mai si confanno al sistema concorrenziale, che se ne parli! Quello che frena i comuni non è il ricorso al ruolo piuttosto che all'ingiunzione fiscale bensì il blocco della riscossione, il pericolo di trovarsi improvvisamente sguarniti di strumenti incapendo in un contenzioso sulle complesse procedure di gara, gli illegittimi affidamenti diretti, la gestione delle inesigibilità di somme riscosse col meccanismo dell'ingiunzione fiscale, la mancanza di parametri in merito ai



costi che «legittimamente» un contribuente sia giusto sopportare, sia per la voce «aggio» che per i procedimenti di esecuzioni.

Catapultare la riscossione sul mercato dichiarando che l'ingiunzione fiscale è sostanzialmente la cartella di pagamento, non basta. Sono necessari interventi specifici in grado di risolvere quegli aspetti che il Codice dei contratti, ricordiamo costruito per settori, non poteva ancora comprendere e che mirino a una semplificazione dei procedimenti per le piccole realtà e all'individuazione di parametri standard sugli aggravi a carico del contribuente. Sono queste le motivazioni che potrebbero far propendere per una proroga degli affidamenti in corso, al solo fine di produrre gli interventi normativi necessari.

Le stesse richieste vengono promosse anche dal presidente dell'Associazione nazionale Uffici tributi enti locali, Francesco Tuccio, che non dimentica le vicende ancora aperte sulle quote inesigibili e sulle somme mai riversate ai comuni. «La costituzione di una spa pubblica, ancora finanziata dallo stato

per un'attività che lo stesso legislatore vuol rendere appetibile sul mercato stride con gli obiettivi di concorrenza la cui attuazione sembra essere stata affidata solo ai comuni. Il messaggio è quello di indurre a una riflessione sulle risorse spese per un sistema che presenta ancora numerosi punti critici invece che introdurre accorgimenti in grado di evitare forme pericolose di maneggio di denaro pubblico. Un eventuale proroga potrebbe dare un po' di ossigeno ai comuni per evitare che incappino in improvvisati affidamenti auspicando che il legislatore introduca gli accorgimenti necessari».

* funzionario responsabile entrate tributarie e patrimoniali del comune di Jesolo (Ve) presidente regionale per il Veneto e docente Anutel

© Riproduzione non autorizzata

Delibera Civit con le istruzioni. Vanno indicati responsabilità, conciliazione e controlli interni

La valutazione scalda i motori

Organismi indipendenti al lavoro sui sistemi di monitoraggio

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Gli organismi indipendenti di valutazione devono definire la proposta di sistema di valutazione e gli organi di governo, che negli enti locali sono le giunte, devono adottarli. In tale sistema devono necessariamente essere indicati il processo, i soggetti e le responsabilità, le procedure di conciliazione, le modalità di raccordo con gli organi di controllo interno e quelle con i documenti di programmazione dell'ente. Esso deve inoltre utilizzare sia le performance organizzative che quelle individuali. Gli organismi indipendenti di valutazione sono tenuti a monitorare annualmente l'andamento concreto del sistema, suggerendo le eventuali iniziative correttive. Sono queste le principali indicazioni operative contenute nella recente deliberazione della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle pubbliche amministrazioni n. 104 recante «Definizione dei sistemi di misurazione e valutazione della performance». Occor-

re evidenziare che agli enti locali non si applica il termine del 30 settembre per la definizione da parte degli organismi indipendenti di valutazione della proposta di sistema di misurazione e valutazione delle performance. Ricordiamo al riguardo che i comuni e le province hanno tempo fino alla fine dell'anno per formare tale organismo. Tutte le p.a., ivi compresi gli enti locali, devono invece cominciare ad applicare le nuove metodologie a decorrere dal prossimo 1° gennaio.

Il sistema deve innanzitutto descrivere la metodologia che si intende utilizzare per la valutazione della performance organizzativa. Tale metodologia «dovrà consentire l'analisi degli scostamenti e delle relative cause, nonché la valutazione di elementi sintetici d'insieme riguardo all'andamento dell'amministrazione». Essa dovrà articolarsi sui seguenti elementi: grado di attuazione delle strategie adottate dalla amministrazione, cioè degli obiettivi strategici che ci si propone di raggiungere e dei ri-



sultati effettivamente raggiunti; «portafoglio delle attività e dei servizi», cioè la descrizione delle attività svolte dall'ente assumendo come punto di riferimento sia la loro qualità e quantità che il grado di soddisfazione degli utenti; confronto con le altre amministrazioni. Nella valutazione della performance organizzativa le amministrazioni devono prevedere fasi intermedie di monitoraggio nel corso dell'anno e devono usare il metodo cosiddetto «a canocchiale», cioè partire dai dati aggregati di maggiore rilievo e progressivamente raggiungere obiettivi sempre più analitici.

Nella definizione della metodologia per la valutazione delle performance individuali occorre chiarire in premessa che cosa ci si attende dai singoli valutati, sia in termini di risultati che di comportamenti manageriali che di competenze professionali. Ed ancora ci si deve ricordare che la valutazione è finalizzata al miglioramento della organizzazione e alla crescita professionale, per cui è importante supportare direttamente e in modo continuo le attività svolte dai singoli. Occorre inoltre definire il modo con cui si realizzerà la trasparenza totale del sistema, nonché il ruolo che devono svolgere le periodiche indagini sul benessere organizzativo da realizzarsi in ogni ente.

Il sistema deve infine definire le metodologie operative. In particolare si devono fissare le singole fasi in cui esso si struttura (dalla assegnazione degli obiettivi, al collegamento con le risorse, alla valutazione intermedia, alla valutazione finale e alla rendicontazione dei suoi

esiti). E, ancora, devono essere fissati i tempi entro cui si devono realizzare concretamente le singole fasi. Si devono definire le modalità, con specifico riferimento sia alla esigenza di accompagnare la valutazione con la misurazione delle attività sia alla individuazione delle modalità attraverso cui attingere le informazioni necessarie all'interno dell'ente, tenendo conto che esse sono generalmente contenute in vari documenti. Una specifica attenzione deve infine essere dedicata alle procedure di conciliazione per le valutazioni delle performance individuali, cioè alle iniziative volte a risolvere i conflitti nell'ambito del processo di valutazione della performance individuale e a prevenire l'eventuale contenzioso in sede giurisdizionale.

Intanto ieri il presidente della Civit, Antonio Martone, e il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, hanno firmato il protocollo d'intesa previsto dal dlgs n.150/2009 per supportare i comuni, in modo unitario e coordinato, nella applicazione della riforma Brunetta.

Le imprese chiedono lo stop, il governo lavora al decreto legge

Si tratta sugli appalti

In ballo la tracciabilità dei pagamenti

DI **LUIGI CHIARELLO**

In vista del consiglio dei ministri di oggi, Confindustria e Rete Imprese Italia tornano a chiedere, a gran voce, la sospensione temporanea della norma prevista dalla legge antimafia, che impone conti correnti dedicati per tutti i pagamenti legati agli appalti e tracciabilità dei flussi finanziari. La norma da congelare è l'art. 3 della legge 136/2010, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 23/8/2010 e in vigore dal sette settembre scorso (si veda *ItaliaOggi* del 6/6, del 24/8, del 7/9 e del 10/9/2010). Intanto, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, i tecnici dell'ufficio legislativo del ministero delle infrastrutture e trasporti, guidato da **Altero Matteoli**, sono al lavoro per portare stamane in consiglio dei ministri lo schema di decreto legge che suspenderebbe la norma contestata. La via del dl, però, non troverebbe d'accordo il ministro dell'interno, **Roberto Maroni**. E, in seno al

preconsiglio dei ministri, avrebbe già registrato l'opposizione di **Gianni Letta**; il sottosegretario alla presidenza del consiglio avrebbe chiesto, infatti, ai tecnici di Viminale e Infrastrutture di studiare una strada amministrativa per la sospensione, al posto del decreto legge. L'ipotesi del decreto, però, sembra l'unica percorribile per bloccare una disposizione di legge. Intanto, si diceva, **Viale dell'Astronomia** e la confederazione che raccoglie

l e

cinque sigle più rappresentative del mondo della piccola e media impresa

(Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani e Confesercenti) hanno ribadito, congiuntamente e per la seconda volta in pochi giorni, «la necessità e l'urgenza di una sospensione temporanea dell'applicazione della norma». La sospensione, si legge nella nota congiunta, «è necessaria per consentire a imprese e stazioni appaltanti, in tempi ristretti e predeterminati, di porre in essere tutti gli adempimenti richiesti dalla legge e di procedere ai necessari adeguamenti gestionali e contabili». Secondo le due confederazioni «l'entrata in vigore della legge, senza un adeguato periodo transitorio, ha causato, in via cautelativa, il blocco dei pagamenti delle amministrazioni e della stipula dei nuovi contratti».

Le imprese, conclude la nota, «ribadiscono che il problema è di natura temporanea e che i contenuti di fondo della norma, volta a impedire infiltrazioni di organizzazioni malavitose, sono assolutamente condivisi».

Il Consiglio di stato ha confermato l'ok del Tar sulla selezione indetta dal comune di Pavia

Piani territoriali alle università

Legittimo limitare la gara agli atenei, escludendo i privati

PAGINA A CURA
DI ANDREA MASCOLINI

È legittimo per un comune affidare la redazione di un piano territoriale tramite una gara riservata soltanto alle Università, con esclusione dei privati, in quanto finalizzata a concludere un accordo fra amministrazioni. È quanto stabilisce il Consiglio di stato, quinta sezione, con la sentenza n. 6548 del 10 settembre 2010, confermando la pronuncia di primo grado del Tar Lombardia (n. 74/2010) con riguardo a una procedura di selezione, esperita dal comune di Pavia e riservata ai soli istituti universitari, per l'affidamento dell'incarico di studio e di consulenza tecnico-scientifica per la redazione del piano di governo del territorio comunale; la procedura era stata impugnata dagli Ordini professionali degli architetti di diverse province lombarde e dal Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori. Il Consiglio di stato, in primo luogo definisce l'ambito operativo dell'articolo 15 della legge

Niente affidamenti diretti sulle multe

Sono soggetti al principio della gara gli affidamenti da parte dei comuni dei servizi di regolamentazione della sosta e di accertamento delle violazioni al codice della strada; è pertanto illegittimo l'affidamento, in via diretta e senza gara, all'Automobile club locale, difettando anche i requisiti per la stipula di un accordo fra amministrazioni. Lo afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con la deliberazione del 27 luglio 2010 n. 50 rispetto ad un caso registrato a Chieti, dove il comune aveva stipulato una Convenzione con l'Automobile club di Foggia per la regolamentazione della sosta e per la rilevazione delle infrazioni al Codice della strada. L'Autorità preliminarmente esclude che l'affidamento diretto possa essere ricondotto allo schema dell'*in house providing* o all'art. 19 comma 2 del codice degli appalti sugli affidamenti fra amministrazioni, dal momento che l'affidamento

non ha il diritto di esclusiva sulle attività oggetto di affidamento, ma soltanto sui servizi di riscossione delle tasse di circolazione e gestione del Pra (Pubblico registro automobilistico), per conto dello stato. Ugualmente inapplicabili perché non sussistenti sono i requisiti, previsti dalla legge 241/90 (art. 15) per la collaborazione cosiddetta «orizzontale» in ordine alla realizzazione congiunta di un servizio pubblico. Per l'Autorità tali requisiti si sostanziano nella «effettiva condivisione di compiti pubblici e responsabilità», nella assenza di «trasferimenti finanziari, a parte quelli corrispondenti ai costi effettivi sostenuti per le prestazioni», nonché nella mancanza di profili di natura commerciale. In particolare per l'organismo di vigilanza la presenza di un corrispettivo (333.000 euro annuali) configura comunque un appalto di servizi soggetto alle regole del Codice.

241/90 (sugli accordi fra amministrazioni pubbliche) alle ipotesi di «sussistenza dell'interesse dei soggetti che si accordano, piuttosto che all'identità dell'attività da svolgere in comune», con ciò ampliando molto la portata della norma, per come fino a oggi era

stata interpretata. In secondo luogo i giudici legittimano l'operato dell'amministrazione comunale facendo leva sulla giurisprudenza comunitaria (sentenza del 9 giugno 2009, C-480/06), nella quale è stato precisato che il diritto comunitario «non impone

ne in alcun modo alle autorità pubbliche di ricorrere ad una particolare forma giuridica per assicurare in comune le loro funzioni», consentendo, invece, alle amministrazioni aggiudicatrici, in alternativa allo svolgimento di una di procedura di evidenza

pubblica di scelta del contraente, di stipulare un accordo a titolo oneroso con altra amministrazione pubblica, cui affidare il servizio». In sostanza, secondo il Consiglio di stato, la giurisprudenza comunitaria ha attribuito rilievo al perseguimento di interessi pubblici tramite accordi fra amministrazioni che non possono inficiare i principi delle direttive che sono volti a garantire parità di trattamento tra soggetti privati che hanno scopo di lucro. In altre parole una cosa è svolgere una gara per l'affidamento di un appalto pubblico (soggetta quindi alle direttive), altro è concludere un accordo fra amministrazioni e scegliere il soggetto pubblico con una selezione dalla quale sono, ovviamente, esclusi i privati. Secondo i giudici, infatti, «nella giurisprudenza comunitaria è riconosciuta la possibilità che le amministrazioni pubbliche, ferma la loro legittimazione a concorrere alla pari delle imprese private nelle pubbliche gare, concludano accordi diretti per il perseguimento di fini di interesse pubblico».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bossi: "Per Berlusconi la strada è stretta"

Il Pdl avvia l'espulsione dei ribelli di Fli. Bocchino: ormai non ci interessa più

FRANCESCO BEI

ROMA — Con la consueta schiettezza lapidaria, Umberto Bossi esprime tutto lo scetticismo della Lega per l'operazione "ascari" messa in piedi dal Cavaliere. «È sempre meglio fare delle cose serie. Sono convinto che era meglio andare al voto, così si evita di stare nel pantano». Perché, se anche il premier riuscisse a mettere in piedi il nuovo gruppo, «non vorrei che poi tutti i giorni si vada a chiedere il voto a loro». Insomma, conclude il capo del Carroccio, «è una via molto stretta per Berlusconi». Bossi comunque si dice sicuro che «Fini voterà il lodo Alfano» per salvare il premier dai suoi processi.

E proprio il cammino costituzionale del lodo Alfano è stato al centro ieri di una riunione al Senato tra il ministro Angelino Alfano, Nicolò Ghedini, Maurizio Gasparri, Gaetano Quagliariello e Fabrizio Cicchitto. Un vertice che ha sancito l'avvio di un dialogo con i finiani, disponibili a votare lo scudo per il Cavaliere. Non a caso, per distendere il clima, il Pdl ieri ha stabilito tempi molto lunghi per l'espulsione dei tre ribelli — Bocchino, Briguglio e Granata — passati a Futuro e libertà. I probiviri si sono riuniti per la prima volta a via dell'Umiltà, insieme al legale del partito Ignazio Abignani, ma solo per avviare la pratica, stabilendo di rivedersi il 21 ottobre. Vittorio Mathieu, filosofo e presidente del collegio, uscendo dalla riunione ammette la frenata: «In effetti c'è una certa speranza che le cose si assestino». D'altra parte gli stessi "imputati" mostrano completo disinteresse per la pratica che li riguarda. Carmelo Briguglio, informato del deferimento, si

mette a ridere: «Malo volete capire che non mi importa più del Pdl? Non intendo nemmeno difendermi». Il deferimento «mi interessa davvero poco», conferma Italo Bocchino.

Ma c'è un altro partito alle prese con una crisi interna, provocata stavolta da Berlusconi. L'Udc infatti è a un passo dalla scis-



Gli "ascari"



I SICILIANI

Sono 5 i deputati dell'Udc che fanno capo a Cuffaro. Per loro l'uscita è certa



SVILUPPO ECONOMICO

Berlusconi, per ingraziarsi i deputati di Noi Sud, sta pensando di nominare un ministro meridionale



PIONATI

Annuncia Francesco Pionati: «Porteremo nella maggioranza deputati di tutte le opposizioni»

Il Senatur: Fini voterà il lodo Casini: senza Fli il premier non avrà la maggioranza

sione della componente siciliana che fa capo a Calogero Mannino e Salvatore Cuffaro. Si tratta di 5 deputati e 1 senatore, che andranno a rimpolpare la maggioranza del Cavaliere. Ormai siamo alle scaramucce finali. I ribelli chiedono la convocazione del Consiglio nazionale per contestare la linea di Casini. Il leader centrista invece li dà per

persi. «Se uno non si trova è giusto che vada dove ritiene». Quanto al peso elettorale degli scissionisti, Casini al Tg3 lo ridimensiona a uno «0,6% sulla media nazionale dell'Udc, che si attesta intorno al 5,7%». Sottolineando con perfidia che, in fondo, i centristi potrebbero anche guadagnarci, viste le condanne ricevute dai leader della fronda filo-Berlusconi: «A fronte dei voti persi non è detto che ne arriverebbero dei nuovi sia sull'isola che a livello nazionale da chi non ci votava per la presenza di personaggi scomodi come Cuffaro».

In un corridoio di Montecitorio, Casini liquida quindi con parole sprezzanti l'operazione messa in piedi dal premier. «Ormai è chiaro — spiega — che Berlusconi non avrà la maggioranza senza i voti di Fini. Ma nessuno gli aveva chiesto di arrivare a 316 da solo, è stata una mossa folle: in questo modo trasformerà una scontata conferma della maggioranza in una sconfitta politica. Contento lui!».

Intanto Berlusconi è convinto di aver finalmente azzeccato la mossa giusta schierandosi a fianco di Sarkozy contro la Commissione europea. «Nicolas — ha fatto osservare ieri a un ministro — è risalito del 4% nei sondaggi con queste espulsioni dei rom». Oltretutto, cavalcando in prima persona una posizione di "destra" sui nomadi, il Cavaliere è convinto di potersi riprendere quella fetta di elettori del Pdl che già guardano da tempo alla Lega. Un'altra questione sarebbe in dirittura d'arrivo, quella del successore di Scajola allo Sviluppo Economico. Si parla di un ministro meridionale, per venire incontro alle richieste del gruppo dei "responsabili nazionali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza in bilico Bossi critico: il nuovo gruppo via molto stretta per Silvio Casini ai «dissidenti»: andate pure Ma il premier non arriverà a 316

Pionati fa i conti: «responsabili» a quota 15, pressing sui cattolici pd

ROMA — Il segretario dell'Udc rompe gli indugi e — davanti ai 5 dissidenti siciliani guidati da Calogero Mannino e da Saverio Romano, che puntano a coinvolgere il senatore Totò Cuffaro e 8 consiglieri regionali dell'Ars — manda a dire alla pattuglia che si appresta a votare la fiducia al governo Berlusconi: «Il nostro partito non è una caserma, se qualcuno ha cambiato idea è meglio che vada dove queste idee può esprimerle meglio...». Vale a dire nel fantomatico gruppo parlamentare di «responsabilità nazionale» che dovrebbe servire a evitare che i finiani diventino determinanti nel sostenere la maggioranza.

Eppure, Casini ritiene che il presidente del Consiglio abbia sbagliato i calcoli se pensa che a fine settembre arriverà per il governo l'autosufficienza piena: «Berlusconi non raggiungerà i 316 voti alla Camera senza l'apporto dei finiani». E dunque — insiste Casini che ieri sera ha fatto da mat-



Calogero Mannino
è uno dei cinque dissidenti centristi in Sicilia



Francesco Pionati, esponente udc, è molto critico col leader Casini



Francesco Nucara (Pri) è stato promotore del «gruppo di responsabilità»

tatore in tv, al Tg3 ma anche a Otto e mezzo di La7 parlando di «degradante caccia ai deputati» — sbagliano i «siciliani» dell'Udc (ci sono anche Drago, Pisacane e Ruvolo) che sono già con un piede fuori del partito: «Sbagliano perché quando un governo che parte con 100 voti di maggioranza è ridotto alla contabilità dopo due anni questo vuol dire che ha già perso, comunque vada-

no i conti».

Anche Umberto Bossi ritiene che «il nuovo gruppo rappresenti una via molto stretta per Berlusconi». E in effetti, dopo l'annuncio frettoloso del repubblicano Francesco Nucara di alcuni giorni fa («Abbiamo i 20 nomi»), sul gruppo di «responsabilità nazionale» sembra essere calato il silenzio. «Silenzio tattico perché i numeri vanno svelati

dopo il discorso di Berlusconi in Parlamento», osserva Francesco Pionati (Ade) che a suo tempo lasciò l'Udc per offrire il suo sostegno alla maggioranza e ora dice che il partito di Casini rischia molto: «Guardate quello che è successo a Foggia, dove Casini ha recuperato l'onorevole Cera ma ha scatenato una rivolta nella base». Pionati, dunque, è convinto che dopo il 28 settembre il gruppo di responsabilità si farà con i 5 fuoriusciti dell'Udc, con i 5 ex dell'Mpa etichettati «Noi sud» (il Cavaliere ha promesso di parlare in diretta telefonica alla loro manifestazione di domenica), con i tre liberal democratici guidati da Italo Tanoni e, naturalmente, con il repubblicano Nucara. E gli altri 5 per raggiungere quota 20? «I contatti, anche con i cattolici del Pd rimasti orfani di Rutelli, sono più ampi di quelli fin qui rilevati», azzarda l'ex mezzobusto del Tg1.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veltroni-Bersani, scontro aperto «Pd senza bussola». «Sbagli tutto»

L'ex leader: candidato premier esterno. E annuncia un movimento

ROMA — Più che una scossa, un terremoto. Il ritorno di Walter Veltroni, la conta sulle firme a un documento che chiede un cambio di rotta e l'allusione a «un papa straniero», ovvero a un novello Prodi che si candidi alla premiership del centro-sinistra, provoca un forte smottamento nel Pd. A Veltroni risponde prima Dario Franceschini, che dà dell'«irresponsabile» a chi «offre alla destra le nostre divisioni». Poi è il turno del segretario Pier Luigi Bersani che, a «Porta a Porta», mette da parte la sua tradizionale bonomia e risponde a muso duro a Veltroni, la cui uscita è stata «poco simpatica», un «pacco dono» a Berlusconi, sbagliato «nel modo, nel tono e nel momento». Controreplica di Veltroni al Tg:

«Regalo a Berlusconi? È vero esattamente il contrario e Bersani lo sa benissimo».

L'ex segretario chiarisce in un forum su *Repubblica Tv* che non ha nessuna intenzione di «segare l'albero» su cui è seduto Bersani, ma piuttosto di «puntellarlo» visto che il Pd appare «senza bussola strategica» e negli ultimi sondaggi «è sceso al 24,6%», mentre alle Politiche del 2006 raggiunse il 33,1. Un leit-motiv degli ultimi giorni, ripetuto anche nel documento in elaborazione, che oggi dovrebbe essere presentato. Undici pagine più volte rimaneggiate (ieri pomeriggio si era alla settima versione) che portano l'imprimatur del veltroniano Giorgio Tonini e del popolare Mauro Ceruti, sul quale si stanno racco-

gliendo firme nelle tre aree interessate, i veltroniani (sarebbero 32-33), i popolari di Beppe Fiorenza (sarebbero 35 ma i lealisti contestano la cifra), gli ex rutelliani di Paolo Gentiloni (6 o 7). Corteggiati i prodiani. Settanta, forse ottanta firme. Cifre di un qualche rilievo per quello che nel documento viene chiamato un «movimento». Non una corrente, precisa Veltroni, che qualche giorno fa aveva detto di sentirsi «fuori e dentro» i giochi po-

L'affondo di D'Alema

«Veltroni ha diviso la minoranza: adesso abbiamo la minoranza della minoranza. Ma a che pro?»

litici e che ieri ha precisato: «Io sto dentro il Pd, ci sto benissimo e ci resterò». Parole che suonano come una risposta a Bersani che, nello studio di Bruno Vespa, alla domanda se Veltroni potesse diventare come Fini, rispondeva: «Il Pd non è il Pdl, ci sono strumenti che permettono a tutti di partecipare e non si può dire sto dentro e fuori». Anche Massimo D'Alema sta con Bersani: «La bussola? Mi sembra che ce l'abbiamo. Si possono dare contributi in modi meno complicati che non scrivere documenti». E poi: «Veltroni innanzitutto ha diviso la minoranza del Pd, adesso abbiamo la minoranza della minoranza, ma a che pro?».

A Veltroni l'appello all'unità non basta più: «Non mi candi-

do a nulla, ma dico la verità: perché fa bene discutere e non mettere la testa sotto la sabbia e invocare l'unità. Ci deve essere lealtà, ma la cosa peggiore sono i sostegni finti, l'ipocrisia». Nel documento vengono bocciate

sia le ipotesi «neo-frontiste», anti-berlusconiane, sia le tentazioni «vetero-centriste», di delega della rappresentanza dei moderati a un centro alleato. Niente «riedizioni del compromesso storico», né «tardive adesioni al-

la socialdemocrazia», sì alla «vocazione maggioritaria».

Un accenno sicuramente sgrawato a Bersani è quello sul «papa straniero», la leadership che, parole di Veltroni, «dobbiamo essere disponibili a cercare fuori da

noi». Bersani replica sarcastico: «Basta che non sia Putin».

Franceschini è spiazzato dall'offensiva di Veltroni che, di fatto, gli sottrae la leadership dell'opposizione interna. L'area che fa capo a Ignazio Marino si

tiene equidistante. I popolari si spaccano, con Pierluigi Castagnetti e Franco Marini che mediano. Intanto qualcuno pensa alle nuove «quote» per le presidenze di commissioni, in rinnovo. Arturo Parisi sbotta: «C'è di-

sagio e disagio. Il documento non lo firmo, cosa aspettiamo piuttosto a presentare una mozione di sfiducia contro Berlusconi?».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veltroni attacca, Bersani lo accusa "Bel pacco dono per Berlusconi"

Ed'Alema: basta mito del Papa straniero, ci farà perdere

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Una sfida aperta, frontale. Un duello senza esclusione di colpi. Non è Fini contro Berlusconi. E' Veltroni contro Bersani. E viceversa. Il documento di dieci pagine promosso dall'ex sindaco, da Fioroni e da Gentiloni è presentato come un contributo «in positivo» demolisce l'alfa e l'omega della linea bersaniana. Il Nuovo Ulivo viene definito un'ipotesi «neo-frontista» richiamando l'esperienza perdente del Fronte popolare, cioè tutta la sinistra contro la Dc. L'attenzione verso Casini invece appartiene alla categoria «vetero-centrista» che conduce dritti al trasformismo.

Tutto sbagliato, quindi. Il risultato è che il Pd, scrivono Veltroni e gli altri, «naviga senza bussola». Queste sono le basi del movimento (con la minuscola) che si costituisce da oggi. Non una corrente, dicono. Pier Luigi Bersani reagisce con una durezza inusitata per lui. «Non si può dire sto dentro e fuori — dice il segretario all'ex sindaco —. Il Pd non è mica il Pdl, ci sono tutti gli strumenti per partecipare senza essere sbattuti fuori». Come dire: Veltroni non faccia

il Fini. Per Bersani la discussione che si è aperta «è un pacco dono a Berlusconi». E il documento non rispetta «né il tono né il modo né il momento per fare una discussione simile. E' un'uscita poco simpatica».

Insomma, il senso positivo dell'iniziativa non viene affatto colto. «La palla è nell'altro campo, non ributtiamola nel nostro». Comunque alla critiche di merito, il segretario risponde conferman-

Il documento dell'ex segretario afferma che il Pd "naviga senza bussola"

do la sua linea. Primo: «Se servim candiderò alle primarie. Un Papa straniero, un leader esterno? Spero che Obama non sia disponibile e l'importante è che non sia Putin» scherza. Secondo: le alleanze. «Il Nuovo Ulivo avrà dei paletti. Non rifaremo l'Unione, precedente traumatico. Mi rivolgo a Idv, Sinistra e libertà e socialisti. Con Rifondazione e finia-

ni invece il discorso può essere solo sull'emergenza democratica». E Casini, e l'Udc? «Non so se ci sarà un'alleanza. Ma questa strada va verificata».

In soccorso del segretario arriva anche Massimo D'Alema. «Il mito che noi dobbiamo trovare un Berlusconi di sinistra è sbagliato, culturalmente subalterno e che non potrà che portarci alla sconfitta. E' un mito che nasce dal complesso di Berlusconi», dice a Bologna il presidente del Copasir. «Basta dire - incalza D'Alema - che dobbiamo trovare l'uomo della provvidenza, che dobbiamo trovare l'Obama bianco, che dobbiamo cercare un candidato nella società civile, quando la società civile è solo il gruppetto con cui si va a cena. E' sbagliata l'idea che si voglia il Papa straniero: il Papa di solito viene eletto dai cardinali, la classe dirigente non nasce sotto un cavolo».

Le tappe del confronto sono comunque già fissate. La prossima settimana, giovedì, c'è la direzione. Il giorno prima la riunione di Area democratica, la minoranza di Dario Franceschini che è un altro bersaglio dell'offensiva veltroniana. I promotori del docu-

mento assicurano di aver raccolto 75 firme tra i parlamentari, la metà dell'intero gruppo di opposizione interna. Ma lasceranno aperta la porta fino a giovedì per raccogliere nuove adesioni. Fioroni, che ha riunito a cena gli ex ppi, giura di avere 35 autografi. Poi ci sono i dirigenti vicini a Gentiloni. E quelli veltroniani puri. La reazione degli uomini vicini al capogruppo è persino violenta. «Veltroni sta studiando da capo-

I promotori della nuova corrente: abbiamo 75 firme. Tra una settimana sfida in direzione

bastone», sentenzia Antonello Giacomelli. Ma le firme dicono che il disagio esiste. Pierluigi Castagnetti riunirà altri ex ppi e attacca: «Dai veltroniani viene un documento che spacca il partito». Il presidente dei Liberali Enzo Bianco condivide: «Stimo Walter ma penso sia il momento dell'unità».

PHOTO: G. CALI / G. CALI

Vertice sulla giustizia: nuovo Lodo Alfano per avere l'ok di Fini

*Tra una settimana il testo per il via libera preventivo
Il nodo: esteso o no a tutti i fatti antecedenti la carica?*

ROMA — Una settimana di tempo, forse meno, per i tecnici del ministero della Giustizia e per Niccolò Ghedini, per mettere a punto il nuovo testo del Lodo Alfano costituzionalizzato, da sottoporre al parere di Gianfranco Fini e dei suoi. In modo da ottenere quell'assenso preventivo sul testo che sarà ripresentato in Senato che faccia superare indenne al nuovo Lodo le quattro letture conformi previste dall'iter costituzionale, entro la primavera del 2011.

È questo l'esito dell'incontro che si è svolto ieri di buon mattino presso il gruppo Pdl di Palazzo Madama e durato circa un'ora per fare «il punto» sulla giustizia, come ha sintetizzato il capogruppo Maurizio Gasparri. Al vertice hanno partecipato il ministro della Giustizia Alfano, Ghedini, lo stesso Gasparri e il suo vice, Quagliariello, il capogruppo del Pdl alla Camera, Cicchitto, i presidenti della Commissione affari costituzionali del Senato, Vizzini, e della Commissione giustizia della Camera, Costa.

Ci sono due ordini di fattori, uno di tipo istituzionale e uno politico, per cui si è scelta questa procedura. Il primo riguarda il fatto che il Senato non vuole più mettersi sulla strada «di una fuga alla francese e una ritirata alla spagnola», come commenta Quagliariello. Filippo Berselli, ex An, presidente della Commissione giustizia incalza: «È già avvenuto così per il processo breve e per le intercettazioni: noi approviamo la legge e la Camera invece la

blocca».

Il motivo istituzionale è «aggravato» dalla considerazione che se la prima lettura del Senato dovrà fornire alla Corte costituzionale l'argomento per rinviare il temuto giudizio sul legittimo impedimento a metà dicembre, certamente non si può fornire ai giudici della Consulta il destro per dire che non è affatto scontato l'esito dell'iter di revisione costituzionale.

C'è poi il più corposo argomento politico. Si fa presto a dire Lodo. Quale Lodo? La prima versione uscita dal Consiglio dei ministri? Oppure quella modificata a luglio con gli emendamenti proposti da Berselli? Il nodo è sempre lo stesso: l'applicazione delle nuove norme a quanto avvenuto nel passato e la necessità di rendere esplicito il principio secondo cui lo scudo fornito dal Lodo Alfano mette al riparo tutte le cariche da esso coperte anche per fatti antecedenti all'assunzione della funzione. Il testo presentato inizialmente al Senato affermava al comma 1 dell'articolo 1 che ciò vale per il presidente della Repubblica — una puntualizzazione che non viene riproposta, al comma 2, per le altre cariche a cominciare dal premier. Anche se l'articolo 2 stabi-

lisce che per tutte le cariche garantite dallo scudo «le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano ai processi in corso alla data della sua entrata in vigore». La Commissione giustizia del Senato ha avvertito che non sarebbe stata pleonastica una precisazione al riguardo, per evitare di lasciare all'interpretazione dei tribunali i vari casi, soprattutto se ne dovessero emergere di nuovi, (cioè fatti vecchi all'esame di nuovi processi). Dando parere favorevole al provvedimento, la Commissione giustizia del Senato ha vincolato il suo sì a

due condizioni: congelare i processi «anche in relazione a fatti antecedenti all'assunzione della funzione» per tutte le cariche protette dallo scudo e fare salva la facoltà dell'interessato di non avvalersene.

Intanto continua la polemica sul processo breve che prosegue il suo iter alla Camera. In un ciclo di audizioni, sottolineano Lorenzo Ria (Udc) e Donatella Ferranti (Pd), «costituzionalisti del calibro di Zagrebelsky lo hanno stroncato. Basta, lo ritirino».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo breve

Udc e Pd chiedono alla maggioranza di rinunciare al processo breve: è incostituzionale